

FA D' 14
FESTA DELL'ARCHITETTO



Architetto Italiano 2014

Giovane Talento dell'Architettura Italiana 2014

Premio Sirica 2014

Start up giovani professionisti



FAD'14
FESTA DELL'ARCHITETTO

CNAPPC
Consiglio Nazionale degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori



**CNA
PPC**  **CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI**

FA^{D'}14
FESTA DELL'ARCHITETTO

CNAPPC

Consiglio Nazionale
degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti
e Conservatori

Leopoldo Freyrie
Salvatore La Mendola
Franco Frison
Pasquale Felicetti
Giorgio Cacciaguerra
Pasquale Caprio
Matteo Capuani
Simone Cola
Ferruccio Favaron
Raffaello Frasca
Massimo Gallione
Alessandro Marata
Paolo Pisciotta
Domenico Podestà
Lisa Borinato

prodotta da

CNAPPC

Consiglio Nazionale degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori

MAXXI

Museo Nazionale delle Arti del XXI Secolo

con l'adesione del

Presidente della Repubblica

con il patrocinio del

Ministero dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio e del Mare

e della

Camera dei Deputati

media partner

Domus

Edilizia e Territorio, Sole 24 ORE

L'Architetto

progetto e coordinamento editoriale

Simone Cola

Pierluigi Mutti

Giusy Ranca

progetto grafico, editing

e impaginazione

46xy, Milano

stampa

Arti Grafiche Bianca & Volta,

Truccazzano (Mi)

©CNAPPC

Consiglio Nazionale degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori
Roma



Sommario

- 7 Progettare il presente e il futuro**
Leopoldo Freyrie
Presidente CNAPPC
- 8 Cultura progettuale**
Simone Cola
*Presidente Dipartimento Cultura, Promozione
e Comunicazione CNAPPC*
- 10 Premio Raffaele Sirica / Start up giovani professionisti**
Domenico Podestà
*Presidente Dipartimento Europa ed Esteri ed Internazionalizzazione
CNAPPC*
- 11 Il Premio l'Architetto dell'anno**
Mario Cucinella
Presidente giuria Premio Architetto Italiano
- 13 Valide alternative**
Fabrizio Barozzi
Giovane talento dell'Architettura 2013
- Premio Architetto Italiano 2014**
- 19 Tamassociati**
Massimo Lepore, Raul Pantaleo, Simone Sfriso
- Premio Giovane Talento
dell'Architettura Italiana 2014**
- 35 Scape**
Ludovica Di Falco, Francesco Marinelli, Paolo Mezzalama,
Alessandro Cambi
- Menzioni d'onore Giovane Talento
dell'Architettura 2014**
- 47 MAB+LAPS**
Massimo Basile e Floriana Marotta
(MAB arquitectura)
Fabienne Louyot, Gaia Patti, Salvador-John Liotta
(LAPS architecture)
- 56 Lorenzo Guzzini**
- 62 Andrea Morana e Luana Rao**
- Meritevoli di segnalazione 2014**
- 69 Osa architettura e paesaggio**
- 72 Ellevuelle architetti**
- 76 Giuseppe Gurrieri + Valentina Giampiccolo**
- 80 Alex Cepernich**
- 84 Lopes Brenna architetti + Matteo Clerici**
- Premio Raffaele Sirica 2014
Start up giovani professionisti**
- 89 Maria Bruna Pisciotta, René Soletti
e Valentina Spataro**

Progettare il presente e il futuro

Leopoldo Freyrie

Premiare il lavoro e le opere degli Studi di architettura italiana e dei giovani talenti, in un anno di crisi dura come questo, è una sfida. Mai come nel 2014 l'architettura italiana è stata colpita dal disastro economico globale e dall'insipienza politica nazionale, riducendola a un'attività marginale, per lo più burocratica. Eppure la capacità di progettare il presente ed il futuro sono l'unica possibilità che ha l'Italia di uscire da questo pantano di decrescita molto infelice, rimettendo la trasformazione delle nostre città e il miglioramento della qualità dell'habitat al centro delle politiche economiche e sociali.

La crescita del disagio sociale delle periferie, gli ulteriori scandali nei lavori pubblici, l'emarginazione progressiva delle città che non sono connesse alle reti infrastrutturali dimostrano che l'architettura, l'urbanistica, il progetto del paesaggio e la valorizzazione dei beni culturali non sono attività meramente intellettuali di una casta di sognatori, bensì politica attiva e fattiva, che molti altri Paesi del mondo usano per rilanciare lo sviluppo e garantire la pace sociale. Per questo, con il *Premio Architetto Italiano dell'Anno*, il *Premio Giovane Talento* e il *Premio Sirica*, noi sfidiamo politici ed economisti, dimostrando che progetti belli e realizzabili, assieme ad una capacità professionale elevata, cambiano lo spazio ma anche e soprattutto la vita quotidiana delle persone e contrastano la recessione.

Ci illudiamo così che chi ha le responsabilità di decidere veda, progetti e realizzazioni alla mano, che esiste un'Italia migliore, fatta anche da architetti capaci di impegnare la loro intelligenza tecnica e il loro talento per contribuire a cambiare le cose.

Per le medesime ragioni gli *Architetti Onorari 2014* – Ada Lucia De Cesaris, Philippe Daverio ed Ermete Realacci – rappresentano bene, nei diversi ruoli, il mondo di coloro che credono che il nostro mestiere sia indispensabile all'Italia, premiando e promuovendo la bellezza, la competenza professionale ed il merito.

Cultura progettuale

Simone Cola

La seconda edizione dei premi *Architetto Italiano* e *Giovane Talento dell'architettura italiana* ha evidenziato alcune questioni di fondo che compongono l'ineludibile quadro di riferimento con il quale, oggi e negli anni a venire, si debbono confrontare i professionisti italiani. La necessità di promuovere con atti concreti, ostinatamente richiesti da Ordini professionali e architetti, una seria e coerente cultura progettuale non deriva da alcuna richiesta corporativa ma dalla consapevolezza che molte delle difficoltà che il Paese sta vivendo, anche a livello politico e economico, derivano dalla diffusa carenza, o insufficienza, di programmazione e di progettualità.

Una corretta gestione del patrimonio fisico delle nostre città, dei beni culturali, del territorio non deriva soltanto dall'imprescindibile presenza e azione di cittadini consapevoli, professionisti preparati, imprenditori onesti e manovalanze qualificate ma è, in primo luogo, il portato di una comunità che identifica nella qualità dell'ambiente, in particolare di quello antropizzato, un elemento fondamentale.

In tal senso la mancanza di una visione complessiva nelle politiche di sviluppo e gestione del territorio, più o meno a tutte le scale, ha determinato una serie di problemi che, come ben sappiamo, spaziano dalla mancata gestione della sicurezza idrogeologica alla produzioni di leggi che non consentono un corretto rinnovo edilizio, dall'assenza di una legge sulla qualità architettonica all'assenza di politiche in materia di concorsi per arrivare a legislazioni di settore, in materia di edilizia e lavori pubblici, complesse, farraginose, inefficienti.

In questo contesto, pesantemente penalizzato da una prolungata crisi economica che ha avuto devastanti ripercussioni sul mondo delle costruzioni, non è sempre facile trovare motivi di ottimismo e intravedere concrete prospettive per il futuro.

Per restare al contesto nazionale l'elevatissimo numero di progettisti, un mercato edilizio e professionale più che dimezzato in pochi anni e un sistema burocratico-amministrativo inefficiente sono, certamente, elementi che inducono a un certo, inevitabile, scetticismo.

Nonostante una complessiva e avvilente incapacità del Sistema

Paese di valorizzare quelle risorse che sono connaturate alla propria storia, investendo sulla qualità progettuale, l'Italia, fortunatamente, continua a produrre professionisti preparati e consapevoli che lottano quotidianamente per affermare un'idea civile del proprio mestiere quale strumento per costruire un territorio e una società migliore.

In tal senso i progettisti e i progetti premiati e segnalati dai Premi attestano come sia comunque possibile, pur tra mille difficoltà e scontando molta indifferenza, fare architettura di qualità.

Il lavoro svolto dai colleghi e documentato da questo catalogo costituisce la testimonianza di come l'investimento effettuato in progetti di qualità, visti non come espressioni di episodici e irripetibili talenti ma quale esito di processi consapevoli, trovi immediato riscontro nel miglioramento nei luoghi e nelle vite di chi li frequenta.

A conferma di quanto già riscontrato nella prima edizione dei Premi, appare peraltro crescente il numero di architetti, soprattutto giovani, che trovano le proprie prime occasioni di affermazione professionale in altre nazioni, in particolare europee, ove l'architettura è ancora considerata un bene comune e dove sono presenti efficaci strumenti concorsuali capaci di valorizzare, in primo luogo, le capacità dei progettisti e sostanziare un'idea di architettura quale strumento collettivo di trasformazione della società.

L'auspicio è che al di là delle restrizioni imposte dalle contingenze economiche, troppo spesso utilizzate, tanto dai committenti pubblici che da quelli privati, quale paravento per giustificare la proposizione di progetti di basso profilo, anche il nostro Paese sia in grado di comprendere, una volta per tutte, come ogni tipo di sviluppo politico, economico, sociale e territoriale necessiti, a monte, l'assunzione della responsabilità di richiedere un'adeguata capacità ideativa e progettuale.

In tal senso i premi *Architetto Italiano*, *Giovane Talento dell'architettura italiana*, *Architetto onorario* e *Raffaele Sirica/start up giovani professionisti*, vogliono dare un contributo per valorizzare e promuovere le grandi capacità, intelligenze, risorse e competenze che caratterizzano, nonostante tutto, la nostra disciplina.

Premio Raffaele Sirica / Start up giovani professionisti

Domenico Podestà

Il Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori con Raffaele Sirica Presidente (dal 1997 al 2009), cui questo Premio è dedicato per onorarne la memoria, ha sempre avuto come fine prioritario l'impegno per il miglioramento della qualità dell'architettura diffusa.

Nel 2010, con la prima edizione, il Premio era incentrato sul fondamentale tema della sicurezza dell'abitare, intesa non solo esclusivamente per gli aspetti strettamente legati alla staticità antisismica, ma in generale legati alla "casa sicura" perché realizzata con tutti i criteri oggi più che mai affermati, che riguardano i vari aspetti della sostenibilità e più in generale del risparmio energetico.

Con la seconda edizione del 2012 al tema della sicurezza i contributi richiesti ai partecipanti sono stati indirizzati verso le realizzazioni e la qualità del progetto nella RIgenerazione Urbana Sostenibile. Questo nuovo atteggiamento culturale applicato ai temi della realtà territoriale, legato al fare del progetto acquista maggiore importanza oggi: tempo in cui i destini delle città e dell'architettura sono direttamente connessi con le condizioni di "non sviluppo e dismissione".

Il significato più profondo di quella che comunemente viene indicata come "rigenerazione urbana sostenibile" (RI.U.SO.) è riferito alla necessità di ritornare a progettare il costruito, i luoghi e le architetture della città con una nuova idea di contemporaneità, riciclando, riportando a nuova vita ciò che già c'è senza intaccare ciò che resta della risorsa più preziosa: il territorio.

Per la terza edizione – l'odierna del 2014, trattandosi di un premio a cadenza biennale – il Consiglio Nazionale ha ritenuto utile, anche al fine di dare maggiore notorietà e risalto al Premio, comprenderlo nella Festa dell'Architetto di recente istituzione. Destinandolo, con la denominazione Premio Raffaele Sirica 2014/Start up giovani professionisti, ai più giovani colleghi per incentivare il loro sviluppo professionale in un momento particolare di crisi della professione.

Il Premio l'Architetto dell'anno

Mario Cucinella

Questo premio ha il pregio di fotografare il lavoro degli architetti italiani, la qualità dei committenti e le capacità delle imprese a realizzare le opere. Emerge in maniera evidente la quasi totale mancanza della committenza pubblica e questo, forse, è il segnale più negativo della situazione attuale. Perché è importante la committenza pubblica?

Perché è solo attraverso i temi d'interesse pubblico che nascono e rinascono i valori del nostro mestiere.

Sono pochi i progetti come scuole, ospedali, uffici pubblici o progetti di paesaggio infrastrutturale.

Molto della nostra storia la dobbiamo proprio all'iniziativa pubblica che dovrebbe dare l'esempio sulla qualità dell'architettura, sull'integrazione urbana sulle infrastrutture e sui temi sociali.

Ed è in quel contesto che l'architettura può dare una risposta per migliorare la nostra vita.

Ci sono delle eccezioni, che vanno menzionate per qualità e impegno, come ad esempio il museo MUST e l'iniziativa di "Bella Fuori" della Fondazione del Monte di Bologna.

Non a caso i giovani architetti premiati realizzano opere sobrie fuori dallo schema della stravaganza o del simbolismo e affermano un linguaggio semplice e urbano, rafforzato dal ruolo collettivo di quelle funzioni. Ancora una volta è l'iniziativa pubblica, in questo caso francese, a dare un valore all'architettura e a far emergere giovani talenti.

Per quanto il libero mercato sia una conquista e sia diventato l'attore principale delle trasformazioni urbane, emerge la rinuncia dello stato, delle regioni, dei comuni ad essere attori di primo piano sull'architettura.

Non vista solo come business ma come valore culturale e sociale di un paese, di una comunità.

Non ci sarà politica sulla competitività delle città senza un forte investimento sull'architettura come espressione culturale. Che non vuol dire solo musei ma scuole, biblioteche centri per i giovani, palestre, spazi per la danza, per la musica e spazio pubblico.

Senza un forte investimento pubblico sulla rigenerazione urbana per migliorare la qualità della città, per ridare una giusta dignità alle tante periferie non ci sarà un reale futuro sostenibile. Per questo l'impegno di alcuni architetti sui temi umanitari è importante. Affermano il rapporto tra l'architettura e i valori fondamentali del fare il nostro mestiere: etica, rispetto, attenzione alle persone e ai contesti, uso sostenibile delle risorse, qualità ed utilità dello spazio e introducono la bellezza spesso in contesti difficili per dare dignità alle persone. Molti giovani si affacciano a questa professione con entusiasmo e talento ma è necessario che si creino le condizioni e le opportunità perché possano emergere. Ed è questa la responsabilità pubblica: organizzare più concorsi, soprattutto trasparenti, con le forme più adatte anche per i più giovani. Solo così potremmo creare le condizioni per coltivare le nuove generazioni di architetti italiani. Il nostro è un mestiere antico come il mondo ma che in questi ultimi tempi si è fatto più complesso e ha bisogno di un nuovo pensiero critico di una nuova visione per affrontare i nuovi paradigmi. Umberto Eco in una delle sue "bustine di minerva" parla del ruolo della cultura umanistica, della necessità di continuare a studiare i classici per costruire una visione critica del nostro tempo e proiettarsi nel futuro. E termina: "una formazione umanistica consente di immaginare quello che ancora non esiste. E questo distingue il grande architetto dal palazzinaro".

Valide alternative

Fabrizio Barozzi

Nel panorama architettonico italiano degli ultimi trent'anni, successivo ad un'epoca di grande ricchezza compositiva e sperimentale, molti giovani architetti hanno faticato a metabolizzare il corposo bagaglio storico di esperienze architettoniche del passato, e quindi ad individuare una propria autonoma voce. Questo processo ha spesso portato ad esperienze scarsamente coraggiose e poco mature, una tendenza ulteriormente aggravata dall'attuale mancanza di risorse economiche che sembra suggerire soluzioni standard e poco sperimentali. Un sistema di concorsi intasato, un sistema di incarichi pubblici macchinoso e poco meritocratico ed in generale poca fiducia da parte della committenza hanno esasperato la situazione impedendo che molti potessero nella pratica sperimentare nuove logiche progettuali.

Oggi di conseguenza l'architettura italiana, ed in particolare la giovane architettura italiana, risente di questo contesto, ed il momento di grave crisi economica internazionale, unito al sistema che determina l'accesso alla progettazione dei giovani architetti, ha contribuito a crescere una generazione che fatica a trovare una propria collocazione e, con essa, un proprio linguaggio originale.

In questo panorama complesso, esiste però chi, facendo di limiti oggettivi una risorsa, si è aperto a nuove sensibilità progettuali e a nuovi confronti internazionali, maturando proposte che si spera possano costituire strade per il futuro.

Nell'ultimo decennio sono infatti emerse alcune valide alternative a quello che sembrava un inesorabile impoverimento del processo creativo, alternative che, seppur momentaneamente minoritarie, contribuiscono alla creazione di nuovi validi percorsi di ricerca.

Questo processo è avvenuto grazie ad un progressivo cambio di direzione dello sguardo, che da profondamente introverso, è tornato ad aprirsi all'esterno e all'estero, cercando fuori di sé opportunità e strumenti che si erano esauriti.

Tra le esperienze in cui è visibile questo cambio di direzione vi è quella dei piccoli incarichi. Piccoli studi che lavorano sull'esistente, con progetti di riuso e di recupero, a volte partendo dal proprio stesso intorno familiare, e che però sviluppano una nuova sensibilità progettuale, un discorso architettonico completo seppur raccontato per minimi interventi.

Un altro filone è quello di alcuni studi che lavorano sullo spazio pubblico, e che si confrontano inevitabilmente con una preesistenza consolidata, con un tessuto storico importante. Questi architetti, attraverso misurati processi di integrazione, sono stati capaci

di sperimentazioni autonome ed originali, che non soffrono il contesto ma anzi lo reinterpretano e lo arricchiscono.

Il terzo tipo di esperienze è quello di chi, in un percorso a volte maturato già durante gli studi, si è aperto ad un ambito più internazionale.

Il confronto con contesti distanti dal proprio ambiente, contesti più dinamici e con più possibilità, ha portato ad una grande maturazione, tanto progettuale, come professionale, che permette di lasciarsi alle spalle logiche passate e di giungere ad un sostanziale miglioramento qualitativo delle proprie proposte progettuali.

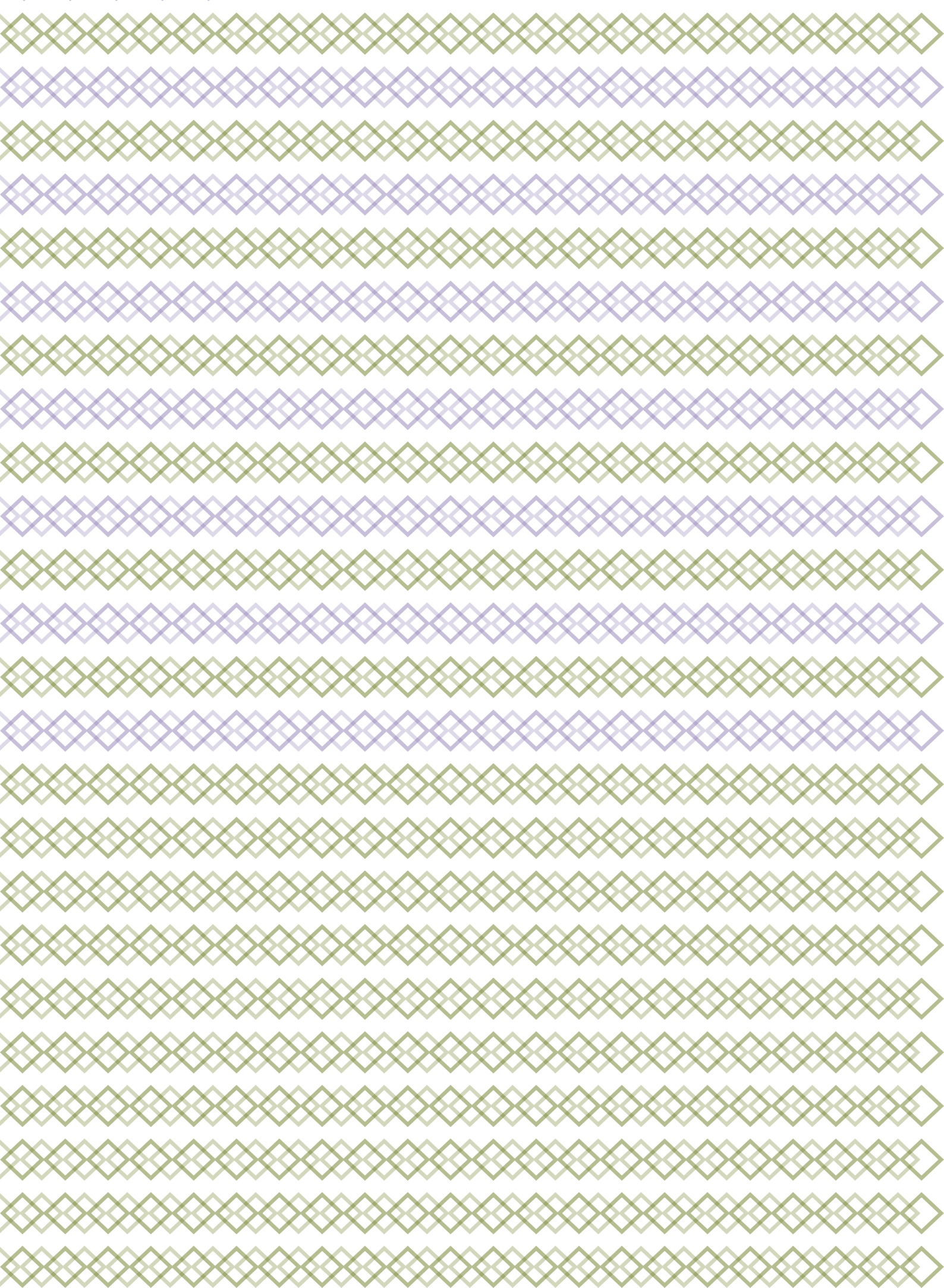
Queste tendenze dimostrano come gli stessi caratteri che sono costitutivi di una situazione di crisi possano essere tramutati in strumenti progettuali che permettono di aprire il campo alla ricerca architettonica. Proprio per questo devono spingere ad una riflessione critica sulle politiche in atto in Italia. Il fatto che tra i progetti premiati nessuno nasca da un incarico pubblico dimostra quanto sia necessario un radicale ripensamento del sistema di assegnazione degli incarichi. Bisogna trovare nuove strategie, più meritocratiche, che incentivino i risultati sperimentali di qualità ed abbandonino logiche passate che non stimolano l'evoluzione del pensiero architettonico nel nostro paese. In questo modo, si valorizzeranno quelle energie innovative e propositive che già esistono e che, se attentamente sviluppate, faranno da traino ad una rinascita più globale dei processi creativi e progettuali.

Architetto Italiano 2014

Giovane Talento dell'Architettura Italiana 2014

Premio Sirica 2014 - Start up giovani professionisti

FA^{D'}14
FESTADELLARCHITETTO





TAMASSOCIATI PREMIO ARCHITETTO ITALIANO 2014

Il riconoscimento è stato assegnato allo studio **Tamassociati**. La Giuria ha apprezzato la capacità dello studio di valorizzare una dimensione etica della professione realizzando, attraverso un approccio rigoroso e un linguaggio sempre controllato, dei progetti di architettura di qualità non solo in Italia ma anche, e soprattutto, in situazioni di particolare disagio, spesso caratterizzate da condizioni estreme causate da guerre, carestie, epidemie. ¶ Le opere di **Tamassociati** pensate per contesti particolari, dal Sudan al Darfur alla Sierra Leone, hanno sempre cercato di risolvere le peculiari e stringenti questioni funzionali poste dall'architettura d'emergenza, caratterizzata da precisi limiti di budget e tecnologie, attraverso la creazione di spazi di qualità posti al servizio dell'uomo. ¶ In tali lavori lo studio ha dimostrato una grande capacità di tradurre concretamente le proprie capacità tecniche, disciplinari e operative in opere in grado di sostanziare, anche in tempi ridotti e condizioni operative difficili, opere che sapessero rispondere concretamente ed efficientemente a imprescindibili limiti di tipo economico, di efficienza e di performance climatiche. ¶ L'affermazione *dobbiamo tornare a fare architettura dimostrando la sua capacità di raccontare con pochi elementi, pochi segni e poche risorse. Un buon progetto può dire che anche nell'emergenza il bello deve essere parte del nostro quotidiano* riassume lo spirito dello studio Tamassociati che, nel 2013, ha vinto anche il prestigioso Aga Khan Award for Architecture.

SCAPE PREMIO GIOVANE TALENTO DELL'ARCHITETTURA ITALIANA 2014

Il Premio è stato attribuito all'edificio multifunzionale di rue Paul Meurice a Parigi progettato da **Scape** a seguito della vittoria del concorso a inviti promosso dal Comune di Parigi attraverso la Direzione del Patrimonio e dell'Architettura (DPA). ¶ Rispetto all'intervento, la Giuria ha apprezzato la coerenza compositiva e la maturità dei progettisti nel controllare un progetto articolato che si caratterizza, oltre che per la rilevante funzione sociale in un contesto periferico, dal fattivo dialogo instaurato con il contesto. ¶ Lo studio **Scape** ha sede a Roma e Parigi e nei suoi primi dieci anni di attività ha investito all'estero data la difficoltà di realizzare in Italia; nel 2008 è stato premiato in Francia con l'inserimento nei *Nouveaux Albums des Jeunes Architectes* editi dal Ministero della Cultura e della Comunicazione. ¶ Gli Albums sono un riconoscimento importante che ogni due anni viene conferito a studi di under35 premiando non ciò che si è già costruito ma dando un valore ai progetti e alle proposte culturali, a ciò che si è capaci di fare; grazie a questa opportunità Scape è stato selezionato in numerosi concorsi e l'edificio di rue Paul Meurice costituisce un primo concreto risultato di tale attività.

* Nell'occasione la Giuria ha anche attribuito tre menzioni d'onore a:

MAB Architecture e **LAPS** per l'edificio Patronage Laïque e residenze sociali a Parigi, **Lorenzo Guzzini** per la Casa G a Como, **Andrea Morana** e **Luana Rao** per l'intervento di riqualificazione di Largo di Porta Reale a Noto.

CONSIDERAZIONI GENERALE DELLA GIURIA

Alla conclusione dei lavori la Giuria esprime la propria soddisfazione per l'ampia partecipazione e per l'elevata qualità media delle candidature proposte per entrambi i premi. Nonostante le difficili condizioni del Paese, le opere presentate costituiscono un importante segnale e dimostrano la vitalità di numerosi professionisti italiani, la qualità complessiva dell'architettura italiana ed anche la presenza di alcuni committenti capaci di riconoscere al progetto la dovuta centralità. I Premi Architetto Italiano e Giovane Talento dell'Architettura Italiana, alla seconda edizione, descrivono un panorama multiforme con poche eccellenze legate a incarichi pubblici, realizzati soprattutto all'estero, qualche rara brillante committenza privata, e numerose esperienze legate al riuso e alla valorizzazione di edifici e spazi urbani di piccola e media dimensione anche in realtà periferiche e provinciali. Le opere raccolte in questo catalogo rappresentano una selezione delle candidature pervenute per i premi e rappresentano una risposta professionale alla situazione attuale dove una classe di progettisti agisce districandosi tra intoppi burocratici, normative farraginose, problemi finanziari, assenza di decisioni strategiche, per ricercare di volta in volta gli estremi per conseguire, comunque, un progetto di qualità.

GIURIA

Mario Cucinella
Presidente

Fabrizio Barozzi
Premio Giovane Talento dell'Architettura Italiana 2013

Nicola Di Battista
Direttore Domus

Francesco Fresa - Piuarch
Premio Architetto Italiano 2013

Paolo Malara
rappresentante della Conferenza degli Ordini degli Architetti PPC

Luciana Ravanel
Ante Prima Consultants

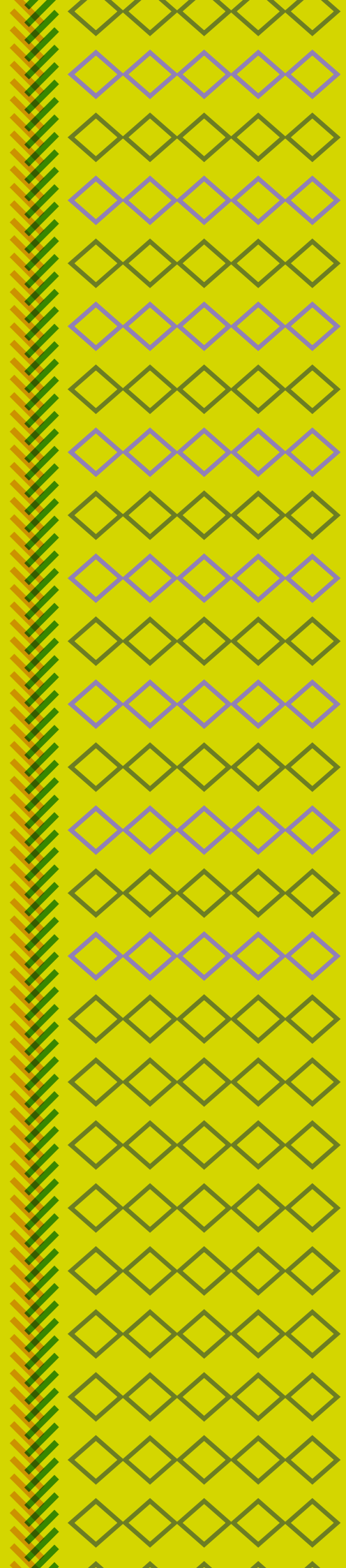
Simone Cola
Consigliere CNAPPC
Giuria Premio Architetto Italiano e Premio Giovane Talento

Domenico Podestà
Consigliere CNAPPC
Giuria Premio Raffaele Sirica

La Segreteria Organizzativa del premio Architetto Italiano 2014 e del premio Giovane Talento dell'Architettura Italiana 2014 è stata coordinata da Simone Cola (Consigliere CNAPPC) e Paola Pierotti.

La Segreteria Organizzativa del premio Raffaele Sirica 2014 / Start up giovani professionisti è stata curata da Nico Podestà (Consigliere CNAPPC) con Caterina Parrello e Vittoria Popova. Si ringraziano i membri della Giuria, i componenti e il personale del Consiglio Nazionale Architetti PPC, i colleghi che hanno effettuato segnalazioni, quelli che si sono candidati, i soggetti e le istituzioni che hanno promosso l'iniziativa, le persone che, in modi diversi, hanno reso possibile questo evento teso a promuovere e premiare la qualità architettonica nel nostro Paese.

Un ringraziamento particolare a Alessandra Costa, Giusy Ranca, Caterina Parrello, Paola Pierotti, Vittoria Popova.



Massimo Lepore, Raul Pantaleo e Simone Sfriso

tamassociati

Tamassociati è uno studio professionale attivo nei campi dell'architettura sostenibile, dell'urbanistica, della progettazione del paesaggio, della conduzione di processi partecipativi e didattici, della grafica e della comunicazione sociale. Tamassociati nasce a Venezia come gruppo di ricerca architettonica nell'ambito dell'Associazione Utopica European Architects Network. Opera attualmente in forma di studio associato, con sedi principali a Venezia, Bologna, Parigi.

Tamassociati si basa su un'idea concreta: coniugare impegno civile e professione.

È uno studio tecnico e creativo a servizio delle istituzioni pubbliche, delle organizzazioni non profit e di quella parte di società civile attenta ai valori di equità, sostenibilità, sviluppo dei beni comuni.

Lo studio è tra i protagonisti planetari del *Social Design*, e fa della eco-semplicità la sostanza del proprio approccio, ormai noto a livello internazionale, del 'low cost/high quality'.

Abbraccia un'idea aperta e partecipativa del mestiere dell'architetto, messa in pratica in 15 anni di attività in progetti di natura diversa: *dagli spazi pubblici alla cooperazione internazionale, dall'abitare solidale alla comunicazione sociale.*

Numerosi i premi e i riconoscimenti: nel 2013 ha ottenuto il *premio Aga Khan per l'architettura* per l'eccellenza rappresentata dal Centro Salam di cardiocirurgia in Sudan, il *premio internazionale Ius-Capocchin* per la realizzazione dell'ospedale pediatrico più sostenibile al mondo (Port Sudan) e il *Curry Stone Design Prize* per l'insieme della sostenibilità (sociale e ambientale) dei recenti progetti realizzati nel mondo.

Nel 2014 ha vinto la sezione Building dello *Zumtobel Group Award* per l'innovazione e la sostenibilità rappresentate dall'ospedale pediatrico realizzato in Sudan (Port Sudan).

Attualmente Tamassociati prosegue la decennale collaborazione con la ong Emergency, e dopo la realizzazione di strutture ospedaliere in Sudan, Sierra Leone, Repubblica Centrafricana, ora sta seguendo nuovi progetti in Uganda, Afghanistan, Italia.

A livello internazionale, Tamassociati sta realizzando la scuola di cinema della nota regista Mira Nair in Uganda e ha iniziato le operazioni preliminari per la costruzione di un eco-villaggio in Senegal.

In Italia dal 2010 Tamassociati promuove e sviluppa interventi residenziali sperimentali di co-housing; in ambito industriale ha appena concluso un'importante operazione di recupero e riqualificazione di un complesso industriale.

www.tamassociati.org





Il Centro Pediatrico di Emergency / Emergency Ngo / Port Sudan, Sudan/ 2011-2012

La clinica è situata in una zona periferica della città portuale di Port Sudan, un insediamento molto importante per tutto il Sudan perché unico accesso al mare di tutta l'area. Negli ultimi anni l'area ha avuto un enorme sviluppo demografico portando in poco tempo il numero di abitanti dai trentamila di inizio millennio ai quasi cinquecentomila del 2007. L'edificio è situato nella zona di espansione a Nord Ovest del porto, in un ampio spazio desertico tra due insediamenti abitativi fatti di baracche e di case in terra cruda; un'area molto povera in cui sono stati concentrati tutti i profughi sparsi nel resto della città, una sorta di "nuova città" nella città.

Questa clinica è uno dei pochi avamposti sanitari di questa ampia area capace di fornire assistenza sanitaria gratuita ai bambini della zona.

È un edificio molto semplice che ha fatto propri i principi insediativi della casa araba minimizzando le facciate esposte al sole e optato per una conformazione cava dello spazio in perfetta sintonia con i sistemi costruttivi

tradizionali. Le strutture portanti, in laterizio prodotto localmente, sono di grande spessore, per la copertura principale si è optato per il sistema comunemente usato in Sudan negli anni passati realizzato in voltine ribassate in laterizio denominate jagharsch (da harsch, che in arabo significa arco) protetta dall'irraggiamento diretto del sole con un contro-tetto in lamiera che, oltre ad isolare termicamente la copertura in jagharsch, crea una camera d'aria ventilata tra le due strutture. La clinica utilizza un sistema di ventilazione naturale tipo Badgir (ispirato ai sistemi tradizionali iraniani)- integrato ad un sistema di raffrescamento meccanico ottenuto da "water cooler" di tipo industriale. Ma il progetto si pone anche al centro di una sorta di polo di rivitalizzazione sociale della zona caratterizzato dalla "piazza/giardino". Lo potremmo definire un "giardino pediatrico", dove il verde (irrigato dal sistema di depurazione delle acque reflue) rappresenta il vero catalizzatore sociale di tutta l'area ma anche una sorta di elemento di cura in sé.



Il Centro Pediatrico di Emergency

Committente

EMERGENCY Ngo

Progetto architettonico ed esecutivo
tamassociati

Coordinamento

Rossella Miccio

Pietro Parrino

Progetto Impiantistico

Climosfera

Consulente strutturale

Ingeco

Responsabili di cantiere

Roberto Crestan

Impresa costituita

Autocostruzione

Superficie totale coperta

780 mq

Superficie totale lotto

5000 mq

Costo totale

1.100.000 euro

Inizio lavori

giugno 2011

Fine lavori

maggio 2012

Foto

Massimo Grimaldi







L'idea di progetto è nata quasi per caso guardando la montagna di container parcheggiati intorno al cantiere durante la costruzione dell'ospedale Salam. Inoltre nell'interporto di Soba, a pochi chilometri dell'ospedale, si trovavano centinaia di container che stavano andando in disuso, montagne di ferro che sarebbero rimasti a deturpare il paesaggio in attesa di diventare rottami inutilizzabili. La sfida di trasformare questi cassoni in ferro ormai distrutti in case del personale medico proveniente da tutto il mondo ci è sembrata la scelta più razionale. Il compound è sorto a poche centinaia di metri all'ospedale di Emergency, si sviluppa a corte con affaccio sul fiume Nilo in un splendido parco di manghi ed è composto da 95 container da 20 piedi (6 metri) adibiti a residenza e 7 container da 40 piedi adibiti a caffetteria e servizi. Ogni alloggio ha dimensioni di 20mq ed è composto da un container da 20 piedi e mezzo con un bagno e una piccola veranda che affaccia sul giardino.

Nella fase di progetto grande attenzione è stata dedicata all'isolamento ed ai consumi. I container sono coibentati con un sistema a cipolla composto dall'interno con pannelli isolanti da 5 cm e una pelle esterna composta da un controffitto ventilato metallico e un sistema di frangisole in bambù che fanno sì che i container non vengano mai irraggiati direttamente dal sole.

In quest'ottica l'immobilizzazione dei cento container ha assunto un valore simbolico di ripensamento costruttivo al nostro sistema di consumo e di trasporto. Per costruttivo intendiamo il fatto che non si rifiuta in toto l'idea di sviluppo e di globalizzazione ma la sia voluto affrontare in modo responsabile. Noi lo abbiamo voluto fare compensando le emissioni di CO² e riutilizzando i contenitori in rottamazione. Tutto questo a servizio dei medici che svolgono il loro compito fondamentale nel progetto del centro di cardiocirurgia di EMERGENCY.





Container Medical Compound

Committente

EMERGENCY Ngo

Progetto architettonico ed esecutivo tamassociati

Coordinamento

Rossella Miccio

Pietro Parrino

Progetto Impiantistico

Nicola Zoppi

Consulente strutturale

Ingeco

Responsabili di cantiere

Roberto Crestan

Alessandro Tamai

Claudio Gatti

Impresa costituita

ISNAD Sudan

Superficie lotto

8663 mq

Totale superficie coperta

2310 mq

Costo totale

1.260.100 euro

Inizio lavori

giugno 2007

Fine lavori

maggio 2009

Foto

Raul Pantaleo









Padiglione di meditazione e preghiera / Emergency Ngo / Soba, Khartoum, Sudan / 2006-2008

Il padiglione di meditazione è parte integrante del Centro di Cardiocirurgia “Salam” realizzato in Sudan per conto dell’organizzazione umanitaria EMERGENCY ong. Quando ci siamo trovati a dover pensare ad un luogo che ospitasse la preghiera, com’è consuetudine avvenga in qualunque luogo di cura, ci siamo dovuti confrontare con questo difficile dilemma: pensare uno spazio che potesse ospitare la complessità spirituale che alberga in questo paese. Il Sudan è un paese che nel corso degli ultimi vent’anni è stato flagellato da numerose guerre inter-etniche ma soprattutto inter-religiose. La scelta è stata quella di non privilegiare alcuna forma di culto ma di creare uno spazio capace di ospitare la preghiera e meditazione di tutte le fedi. L’esterno è dominato dalla grande vasca d’acqua, carica di significati simbolici in questa zona subsahariana. L’acqua è prelevata dal vicino fiume Nilo e poi reimpiegata per l’irrigazione delle aree verdi dell’ospedale. La vasca crea un distacco spirituale tra macrocosmo esterno

dell’ospedale/mondo e microcosmo, ventrale, dell’edificio formato da due cubi bianchi sfalsati e comunicanti con copertura semitrasparente realizzata con le anime di foglie di palma. Gli interni dei due cubi sono caratterizzati dalla presenza di due alberi che rendono questi spazi contemporaneamente sacri ma anche profani per la presenza di un elemento naturale all’interno di uno spazio artificiale. Abbiamo dovuto, ovviamente, confrontarci con la religione musulmana che è la fede professata dalla maggioranza dei Sudanesi e con le regole imposte da questo culto (le abluzioni, la separazione uomini donne) ma abbiamo calato queste regole in un contesto straniante che non le rendesse dominanti. La cosa è stata possibile occultando tutti i simboli e gli elementi religiosi che potessero essere ricondotti ad un’unica religione. Ad esempio lo spazio per le abluzioni non è altro che uno spruzzo d’acqua più alto che, prima dell’ingresso, permette il lavaggio ma che non ha alcuna connotazione religiosa e che viene percepito come un elemento della vasca d’acqua.





Padiglione di meditazione e preghiera

Committente

EMERGENCY onlus

Progetto architettonico ed esecutivo

tamassociati

Responsabili di cantiere

Roberto Crestan

Impresa costituita

Autocostruzione

Costo totale

20.000 euro

Inizio lavori

aprile 2006

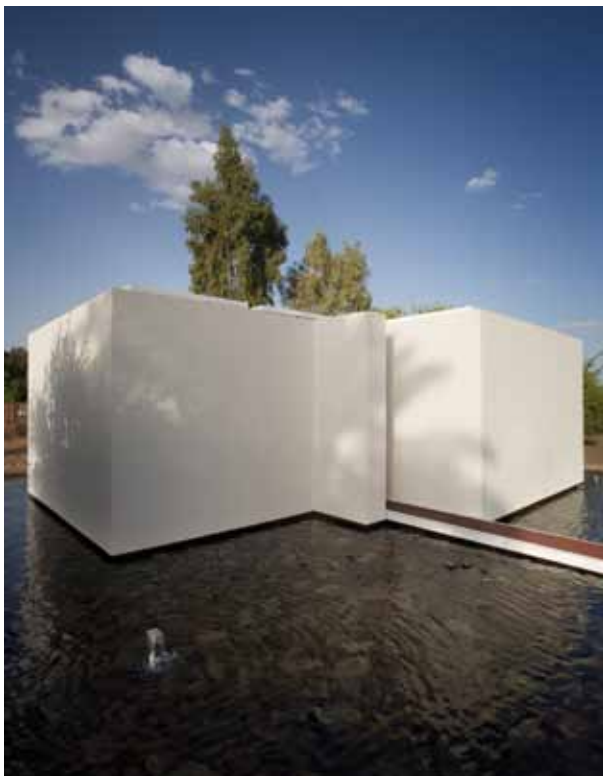
Fine lavori

maggio 2008

Foto

Marcello Bonfanti

AKAA/ Cemal Emden



Riuso e naturalizzazione industriale / Italia / 2014

Sul fronte del recupero industriale, TAM ha riqualificato e trasformato un capannone dismesso in scuola professionale. L'intervento è stato svolto con innovativi metodi di riuso, "ri-naturalizzando" l'edificio ed inserendolo nell'ambiente circostante.



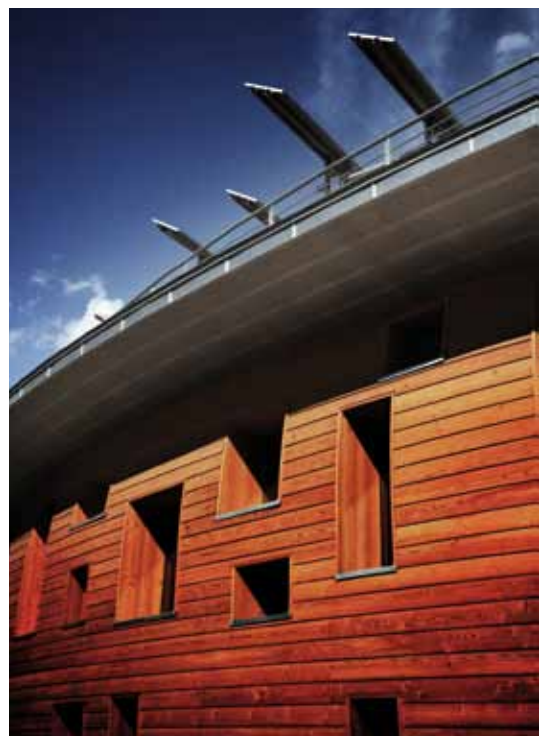
Nuovi modi di abitare / provincia di Bologna e di Treviso / Italia / 2014

Il progetto consiste in due insediamenti sperimentali di co-housing nella provincia di Bologna e in quella di Treviso, ideati, proposti e realizzati dal team e già divenuti casi-studio da parte degli osservatori internazionali.



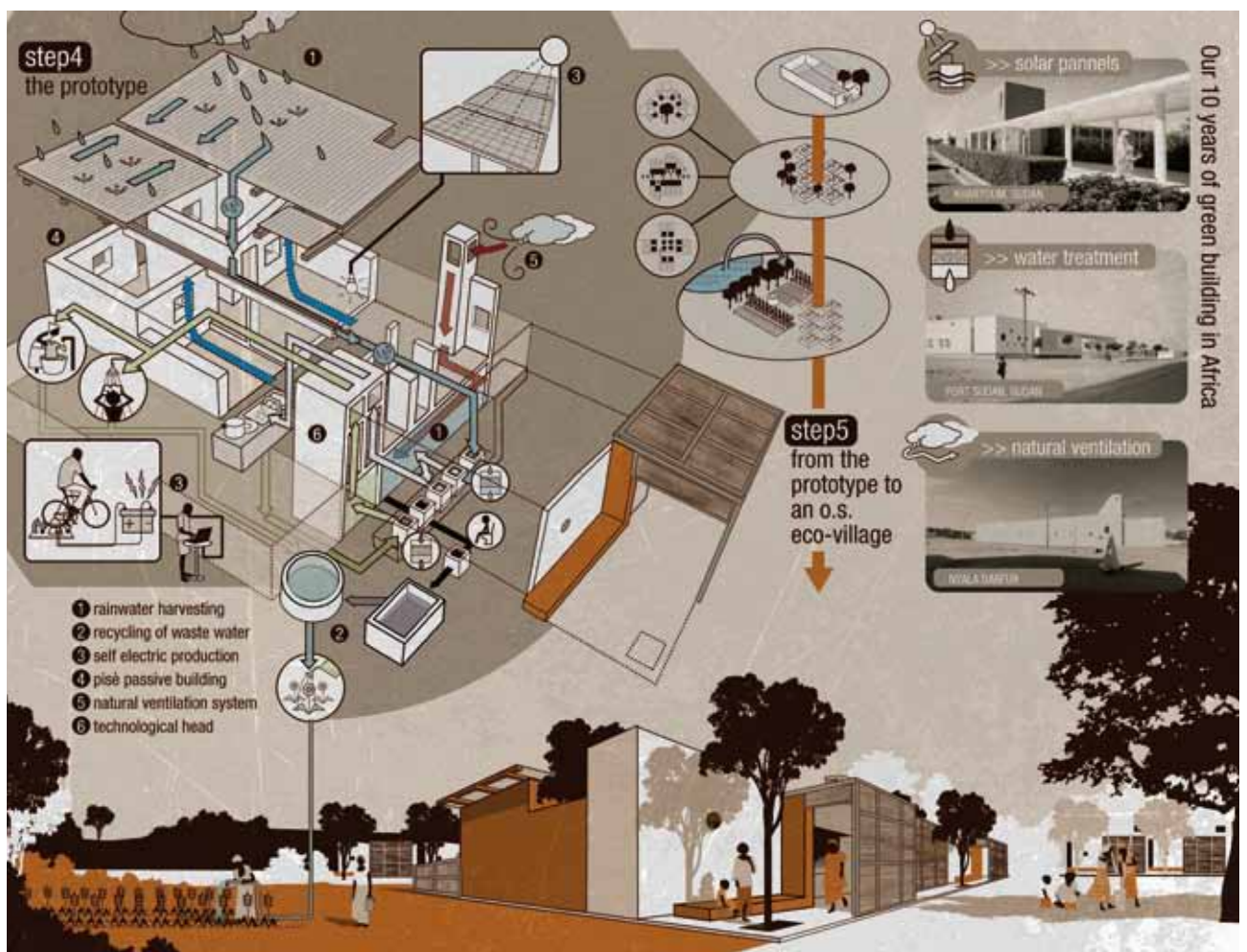
Banca Popolare Etica / Italia / 2011-2014

Il progetto per la sede centrale di Banca Popolare Etica consiste nel restauro di due palazzine in stile liberty, la realizzazione di due edifici di collegamento in legno, ed un'area a verde pubblico. L'intervento segue i più rigorosi criteri di bioarchitettura imposti da Casa Clima con l'obiettivo di creare un edificio esemplare per quanto riguarda il consumo energetico, le emissioni nocive e l'impatto sociale.



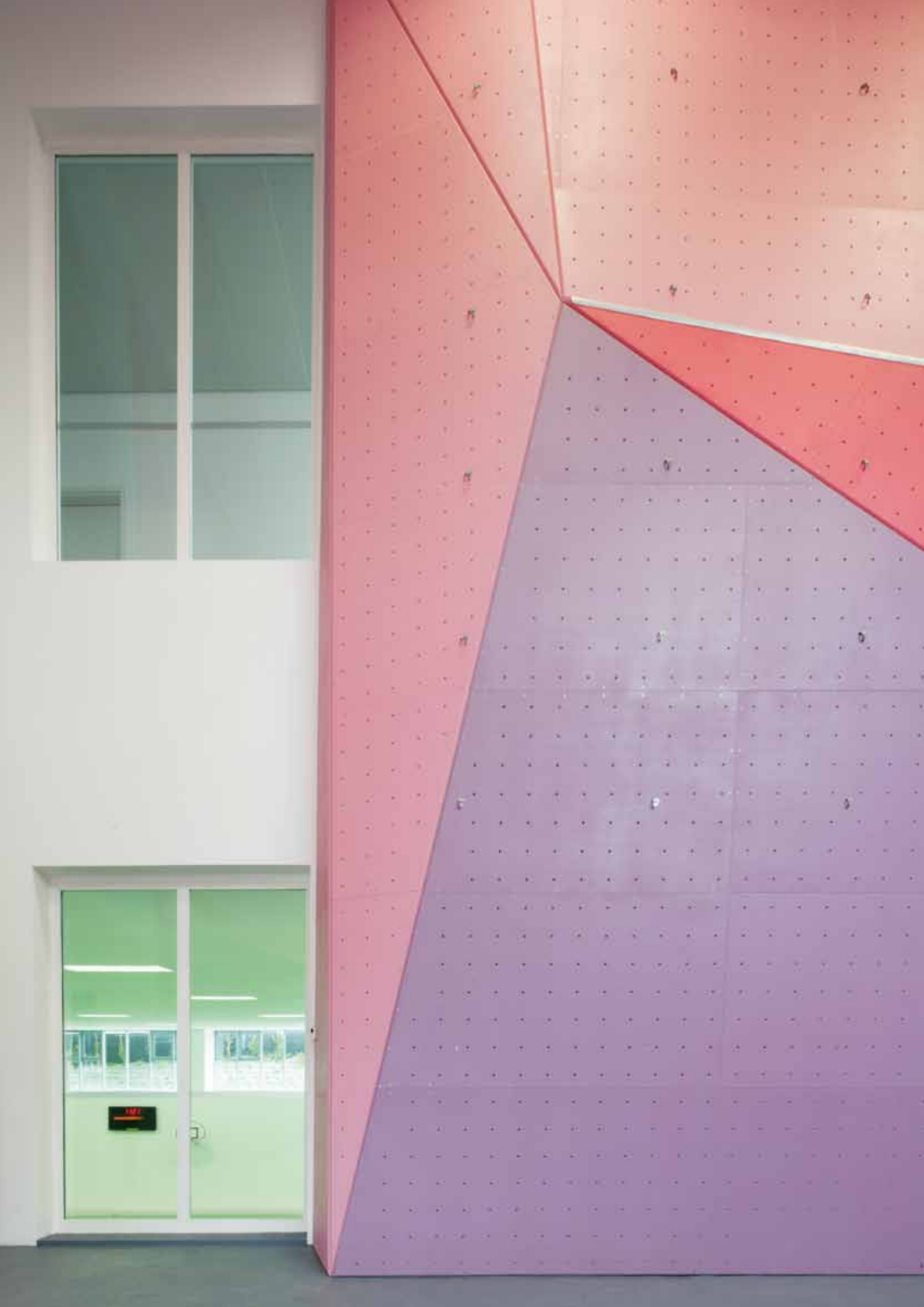
Con Mira Nair per il Maisha Film Garden / Uganda / 2014-2015

È in fase di costruzione la sede della ONG Maisha in Uganda, voluta dalla regista Mira Nair per promuovere il cinema nel continente africano. Il Maisha Film Garden poggerà su una collina nei dintorni di Kampala che si affaccia sul Lago Vittoria, e ospiterà la scuola di cinema e un parco pubblico con cinema all'aperto, spazi di formazione e percorsi artistici.



La proposta africana per la eco-modernità / Senegal / 2015-2018

Nel 2015 comincerà la prima fase di costruzione partecipata di un eco-villaggio in Senegal che si concretizzerà nella realizzazione di un sistema-villaggio autosufficiente dal punto di vista idrico (con sistemi di recupero di acqua piovana), energetico (pannelli fotovoltaici) e sarà dotato di un orto comune per l'autoproduzione di frutta e verdura.



Ludovica Di Falco, Francesco Marinelli, Paolo Mezzalama, Alessandro Cambi

SCAPE

SCAPE è uno studio di architettura italiano con sede in Roma e Parigi che ha fatto dell'internazionalizzazione il proprio punto di forza.

Nata nel maggio 2002 da un'idea di Ludovica Di Falco, Francesco Marinelli e Paolo Mezzalama, la società SCAPE S.p.A. si concretizza nel 2004.

Alessandro Cambi aderisce in qualità di quarto socio nel 2005.

Sin dalla sua apertura, SCAPE si orienta verso il mercato italiano ed estero partecipando a numerosissimi concorsi di progettazione sia in territorio europeo che extraeuropeo. Il primo punto di arrivo di questa strategia è l'apertura di una sede parigina nel 2008 e la conseguente costituzione della società Offscape sas, nel 2013.

La parola SCAPE fa riferimento ad una nozione estensiva di paesaggio, a un punto di vista aperto fra prospettiva ed orizzonte. Alla base della ricerca di SCAPE è la determinazione a voler recuperare la tradizione italiana dell'architettura e dell'ingegneria del 900. Una ricerca che spazia su scale differenti e che coinvolge per l'appunto le varie le varie accezioni di paesaggio: dal landSCAPE al citySCAPE.

Per raggiungere i propri obiettivi SCAPE si è dotata dei più sofisticati strumenti digitali indispensabili per concorrere su scala globale. L'efficacia tecnico-digitale si traduce principalmente con l'adozione, 4 anni fa, della filosofia BIM (building information modeling).

SCAPE si è distinta in questi anni in numerosi concorsi nazionali ed internazionali ed ha partecipato ad altrettante numerose mostre ed esposizioni.

Nel 2006 è stata selezionata per il "Premio Giovani" dell'Accademia di San Luca a Roma. Nel 2008 è stata premiata con i "Nouveaux Albums des Jeunes Architectes" dal Ministero della Cultura e della Comunicazione Francese.

Nel 2010 ha ricevuto il premio "Romarchitettura 4" per la migliore opera prima (restauro di un villino liberty a Roma).

Nel 2013 il "LEAF AWARD" per il miglior progetto in corso, il Museo Nazionale Italiano dell'Ebraismo e della Shoah di Ferrara (menzione speciale).

Nel 2014 i premi: "Iconic Award" per il progetto MEIS; il premio Nazionale "Bar e Ristoranti d'Autore" per il progetto Bancovino ed il premio "Giovane Talento dell'Architettura Italiana 2014" per il centro polifunzionale Rue Paul-Meurice a Parigi.

2002. Da un'idea di Ludovica Di Falco, Francesco Marinelli e Paolo Mezzalama nasce lo studio.

2004. Viene costituita la società SCAPE spa.

2005. Alessandro Cambi aderisce come quarto socio.

2008. Apertura della sede parigina e conseguente costituzione della società Offscape sas, nel 2013.

Oggi SCAPE lavora principalmente in Italia, Francia e Svizzera.

Centro Sportivo
ZAC des Lilas, Parigi

Descrizione progetto

Centro Sportivo
(palestra, spazio arrampicata,
sala dojo e danza,
aree sportive esterne),
Spazio Giovani
e Centro psicopedagogico

Luogo

Rue Paul Meurice, ZAC des Lilas, Parigi
(France)

Committente

Comune di Parigi – Direzione
del Patrimonio e dell'Architettura

Equipe di progetto

Architettura

SCAPE

Struttura, impianti, economia

LGX Ingénierie

Consulente Sviluppo Sostenibile

Franck Boutté Consultants

Acustica

ALTIA

Consulente Cantiere

Alain Le-Bahl, Delphine Campi

Consulente Landscape

GSA – Antonio Stignani

Incarico

Completo
(progetto e direzione lavori)

Classe energetica

Plan Climat Ville de Paris
(50kwh/m2)

Timing

2011-2014

Dati progetto

Superficie lorda

3.800 mq

SLP

3.186 mq

Budget

10.100.000 €

Credit Foto

Francesco Mattuzzi



Centro sportivo / Parigi, Francia / 2011-2014

L'edificio, di 3.800 mq, è situato vicino al limite sud della ZAC (zone d'aménagement concerté) della Porte des Lilas di Parigi, che ha tra i suoi obiettivi principali quello di modificare i rapporti tra il territorio della città all'interno del Boulevard Périphérique e i comuni limitrofi.

Tra le sue funzioni: un centro sportivo (palestra, spazio arrampicata, sala polivalente, terreni sportivi esterni); uno spazio giovani (sale di prova musicale, sale polivalenti); un centro psicopedagogico –CAPP (uffici e sale di psicomotricità).

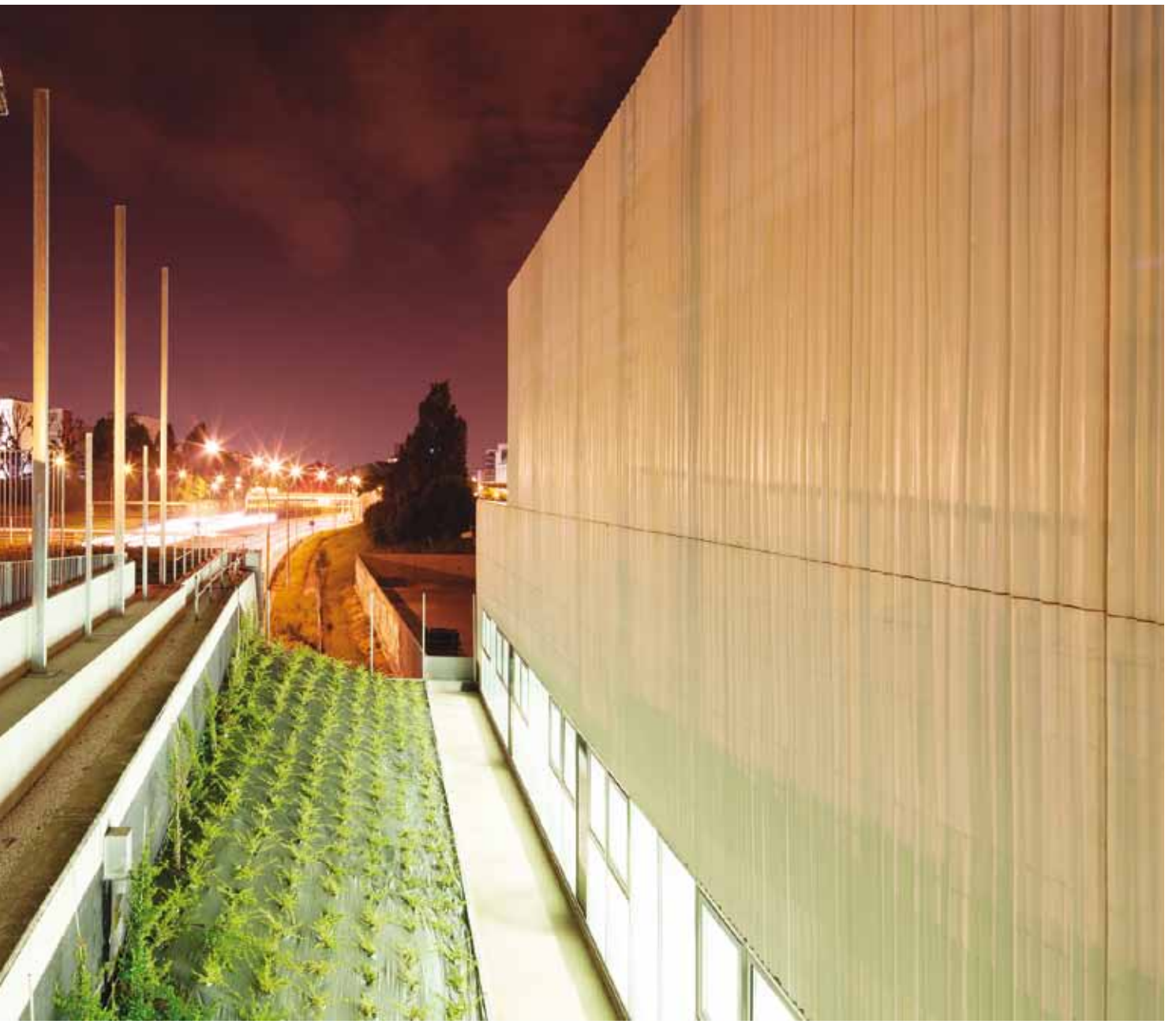
I tre principi base che regolano il progetto sono: sfruttamento dello spazio vuoto; ideazione di un sistema che garantisca la continuità tra il quartiere e i suoi servizi;

definizione di un edificio compatto e unitario che conservi l'autonomia delle sue funzioni.

Al suo interno, l'edificio è un sistema vivo, dove, nel rispetto delle regole e delle esigenze di intimità proprie ad ogni attività, si è voluto creare un dispositivo di relazioni visive ricco e vario.

La sala della palestra è il cuore del progetto: mette in relazione i terreni sportivi esterni e il giardino da un lato, e la grande hall d'ingresso con lo spazio di arrampicata dall'altro.

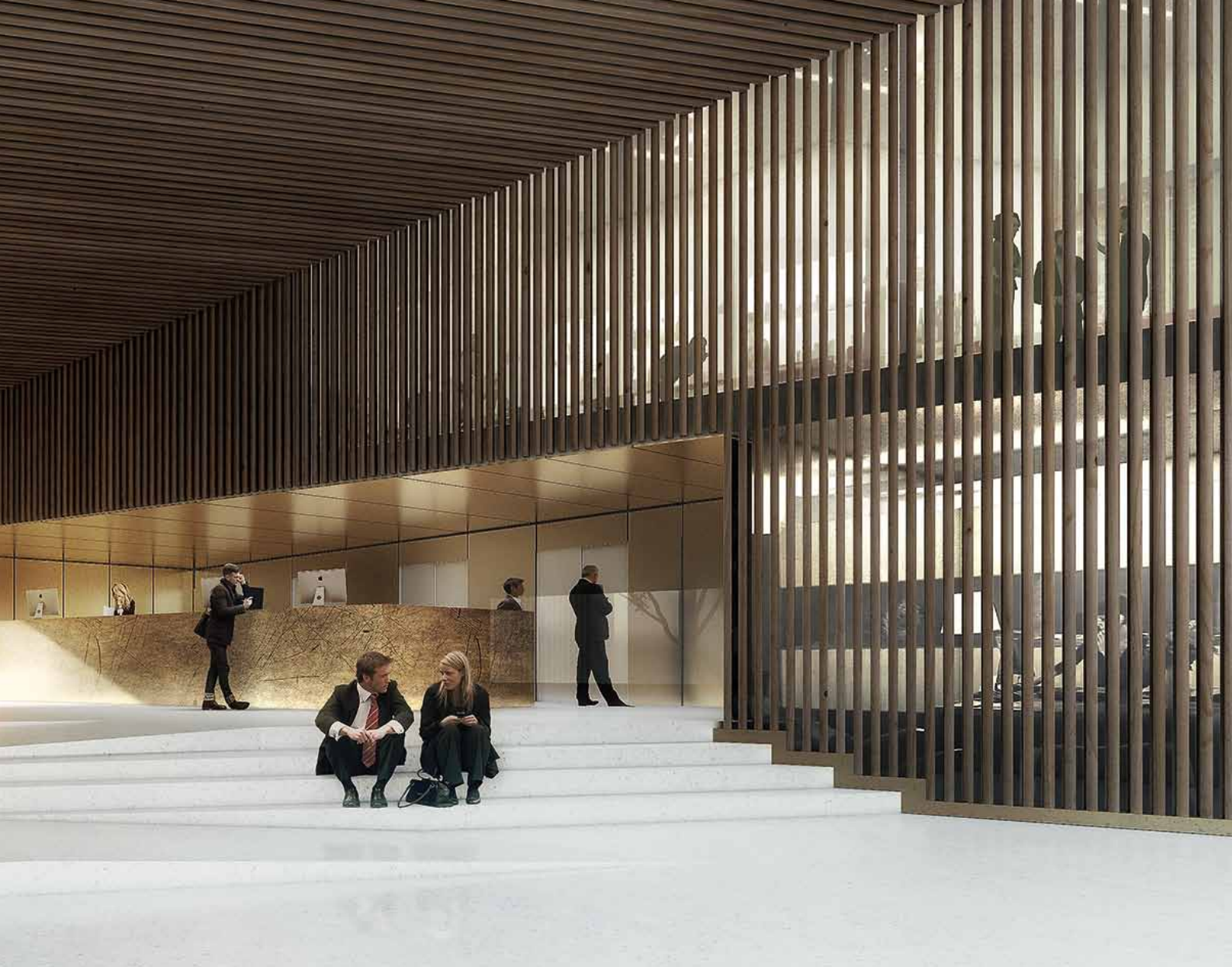
Lo scopo è di creare un'atmosfera positiva, dove si percepisca l'energia della pratica sportiva, restando protetti dalle interferenze acustiche e visive.











Clichy-Batignolles / Parigi, Francia / w 2013

L'edificio per uffici si installa sul lotto 09 della la ZAC Clichy-Batignolles a Parigi su una infrastruttura di copertura dei binari dell'azienda ferroviaria francese SNCF; si inserisce quindi in un contesto urbano articolato: aperto sui binari e solido sul fronte strada. La volumetria è formata da 3 ali caratterizzate da orientamenti differenti, una verso la Tour Eiffel, l'altra verso la collina di Montmartre e l'ultima verso il futuro palazzo di giustizia di Renzo Piano. Questa triplice orientazione permettere di ottenere una grande flessibilità degli usi nel tempo, le tre ali infatti potranno appartenere a uno, due o tre utilizzatori. Ogni ala gode di una grande finestra urbana che inquadra la vista sulla città ed è dotata di uno spazio a doppia altezza a fruizione degli utilizzatori.

Progetto

Uffici e Commercio, Lotto 09
ZAC Clichy Batignolles

Luogo

Zac Clichy Batignolles 75017,
Parigi (France)

Committente

Bouygues Immobilier
(promotore)
Caisse des dépôts
et consignations
(investitore)

Equipe di progetto

Architettura

SCAPE
con Baumschlager Eberle

Strutture

SCYNA 4

Impianti

Barbanel

Facciata

ARCORA

Timing

2013-2016

Dati progetto

Superficie lorda

17.000 mq

Budget

31.700.000,00 euro



Progetto

MEIS - Museo Nazionale
dell'Ebraismo Italiano
e della Shoah

Luogo

Ferrara (Italia)

Committente

Ministero per i beni culturali
e paesaggistici dell'Emilia
Romagna

Equipe di progetto

Architettura

SCAPE

con

arch. Micheal Gruber

arch. Kulapat Yantrasast

arch. Stefano Massarenti

Strutture e impianti

Studio Arco

Timing

2010-2015

Dati progetto

Superficie lorda

10.300 mq

Budget

32.685.000,00 euro



**MEIS - Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah /
Ferrara, Italia / 2010-2015**

Bonifica dell'ex carcere di Piangipane e costruzione di un nuovo museo dedicato alla storia dell'Ebraismo in Italia e alla Shoah situato a Ferrara, Italia. Il MEIS è un museo, ma anche un luogo della memoria, parte della città, delle coscienze, della coscienza collettiva: un monumento, un insieme di tracce, di segni, fisici ed intangibili, ordinati e significati attraverso il progetto

architettonico. Progetto che nasce da un lavoro sostanziale sulla preesistenza, contribuendo a quella naturale stratificazione di tracce, di segni, di sedimenti che da sempre hanno costruito le città italiane nella loro naturale evoluzione. Come Giano bifronte l'identità del pensiero di questo progetto si costruisce sul duplice sguardo rivolto contemporaneamente al passato e al futuro.





Progetto

Villa Liberty a Roma

Luogo

Via Celso, Roma (Italia)

Committente

Privato

Equipe di progetto

Architettura

SCAPE

Strutture

Marcello Colsanti

Antonio Del Buono

Impianti

Italco Srl

Sicurezza

Romana Farinelli

Paesaggio

Letizia Carpi

Timing

2004-2009

Dati progetto

App. principale

390 mq

Sup. esterna

198 mq

App. di servizio

80 mq

Sup. terrazza

53 mq

Budget

1.100.000,00 euro

Filo conduttore del progetto è il rapporto tra il rispetto dell'identità di una architettura dei primi del 900 e la volontà di confrontarsi con essa attraverso gli strumenti del linguaggio contemporaneo. L'involucro esterno è stato riportato all'immagine originale dell'edificio attraverso il recupero degli ornati e delle colorazioni; la distribuzione verticale è stata razionalizzata; l'ampio giardino che circonda l'edificio è stato ridisegnato in funzione delle nuove esigenze. Lo spazio a doppia altezza dell'ingresso è il cuore della casa. Da qui, la scala, elemento tipico della spazialità degli inizi del 900, si sviluppa rompendo la divisione rigida fra gli ambienti, creando una promenade attraverso tutto l'appartamento fino all'esterno verso i giardini pensili e il solarium.



MAB+LAPS

LORENZO GUZZINI

**ANDREA MORANA
LUANA RAO**

**MENZIONI D'ONORE
2014**

La Giuria ha attribuito tre menzioni d'onore a MAB Architettura e LAPS per l'edificio Patronage Laïque e residenze sociali a Parigi, a Lorenzo Guzzini per la Casa G a Como, Andrea Morana e Luana Rao per l'intervento di riqualificazione di Largo di Porta Reale a Noto.



MAB

Massimo Basile e Floriana Marotta

LAPS

Fabienne Louyot, Gaia Patti,

Salvador-John Liotta

MAB + LAPS

MAB Architectura è uno studio fondato a Barcellona da Floriana Marotta e Massimo Basile nel 2004 che riunisce professionisti di differenti aree per sviluppare progetti d'architettura e urbanistica, prestando speciale attenzione allo spazio pubblico e all'integrazione tra progetto architettonico e progetto urbano. Grazie al supporto di una rete di partners e consulenti con sede a Milano, Torino e Parigi, interviene a scala internazionale, principalmente in Italia, Spagna e Francia.

La filosofia dello studio pone l'accento su un'architettura unica, identitaria e pragmatica, risposta specifica ad un contesto specifico, pensata per l'utente e per il cliente nel rispetto delle condizioni urbane in cui si inserisce. Un'architettura che apporti un surplus al suo intorno, aggiungendo nuovo valore sociale ed economico e grandi prestazioni energetiche ad ogni progetto, sia esso un intervento a scala urbana che alla scala dell'edificio.

A grande scala MAB lavora sul controllo dei flussi, sulla definizione dello spazio pubblico come elemento rinnovatore del contesto urbano, sugli interventi di riqualificazione in centri storici consolidati e su interventi di trasformazione di aree industriali o di espansione.

Alla scala architettonica viene dato rilievo alla relazione con l'ambiente naturale, l'uso della topografia come elemento architettonico, e lo studio del dettaglio architettonico per il controllo della qualità e dei costi di realizzazione.

MAB ha sviluppato un particolare interesse nei confronti del tema residenziale e in particolar modo della residenza sociale sostenibile e dei servizi alla collettività ad essa annessi.

Tra i progetti più importanti l'intervento di Social Housing e Parco pubblico in via Gallarate a Milano, il Patronage Laïque - Centro Culturale ed alloggi sociali a Parigi, il Masterplan Via Pestagalli a Rogoredo Milano, il Cartier Armonia a Timisoara, l'isolato residenziale a Cascina Merlata a Milano, e tra i concorsi quello per l'Area Pirelli a Laguna Verde a Settimo Torinese, e il concorso per il masterplan dell'area della Stazione di Bologna.

Fondato da tre architetti con differente background culturale – Fabienne Louyot, Salvator-John A. Liotta e Gaia Patti – **LAPS** é un giovane studio dal carattere internazionale con sede a Parigi.

L'identità dello studio trae beneficio della diversità di esperienze degli associati, dallo loro sensibilità, dai vari contesti e culture ai quali fanno riferimento. Louyot, Liotta e Patti hanno infatti tutti vissuto e lavorato all'estero (Italia, Giappone, China, Marocco, Spagna e Portogallo) per rinomati studi e architetti quali OMA/Rem Koolhaas, Jean Nouvel, Kengo Kuma & Associates, Gonçalo Byrne, Jacques Ferrier and Philippe Gazeau. Oltre all'attività professionale gli associati di LAPS sono coinvolti in ricerche accademiche. Liotta ha pubblicato con Kengo Kuma un libro riguardante i patterns che ha ispirato il loro lavoro collettivo. Patti frequenta il Master di Psicologia alla Università Paris-Descartes mentre Louyot ha recentemente pubblicato una tesi di ricerca per il dipartimento di Architettura e Filosofia delle Scuola di Architettura Paris-La Villette.

L'agenzia ha curato numerose esposizioni e workshop, specialmente a Tokyo e in Sicilia e ha esposto i propri lavori al Padiglione dell'Arsenale di Parigi, al MAXXI di Roma e al MoMA di New York.

Gli associati di LAPS sono stati premiati al prestigioso Young Architecture Program-YAP MAXXI 2012 e hanno ricevuto una menzione al Premio per i Giovani Talenti dell'Architettura Italiana 2013, premio organizzato dal Consiglio Nazionale degli Architetti (CNAPPC).

Attenta alle questioni sociali e convinta del ruolo dell'architettura per risolverli, LAPS lavora in vari programmi sia pubblici che privati.

LAPS crede fermamente nella relazione tra edificio e ambiente per creare uno spazio godibile di cui gli utenti possano appropriarsi. La fusione di patterns e materiali innovativi porta ad un nuovo tipo di architettura organica, dove la complessità é ottenuta attraverso la semplicità.

L'unità del progetto ha un'importanza significativa nei lavori dello studio per riuscire a fondere ad ogni scala architettura e ambiente, dalla pianificazione urbana al dettaglio fino anche all'elemento d'arredo, dalla progettazione d'interni a quella d'esterni.

Patronage Laique é il primo progetto sviluppato in collaborazione con MAB. LAPS ha di recente vinto due concorsi per la costruzione di due centri civici che verranno ultimanti nel 2016 a Troyes nell'Est della Francia e a Canteleu (in Normandia) e ha in corso la costruzione di un museo in Sicilia, la cui inaugurazione é prevista per inizio 2015.





**MAB + LAPS / Patronage Laïque e Residenze Sociali /
Parigi, Francia / 2011**

L'edificio si inserisce nel tessuto consolidato del XV arrondissement, dalla trama ortogonale e le vestigia Haussmanniane e industriali, segnando il suo status di edificio pubblico con una facciata d'angolo vetrata e opalescente, riflettente di giorno e luminosa di notte.

L'edificio sviluppa due programmi differenti, integrando in un involucro dal carattere unitario le sue due identità, quella pubblica del Patronage Laïque e quella privata della Residenza Sociale.

Il Patronage si apre verso lo spazio pubblico del quartiere e occupa i primi due piani. La residenza si manifesta più discretamente sulla facciata laterale e occupa i quattro livelli superiori. La facciata principale in U-glass bianco si apre in una profonda frattura centrale segnata dalla presenza del lucernario vetrato del Foyer a doppia altezza.

La facciata laterale è ritmata dal disegno dei pannelli prefabbricati in cemento bianco dai riflessi metallici. L'edificio è certificato BBC Bâtiments Basse Consommation.









**Patronage Laique
e Residenze Sociali - Parigi**
Centro civico polivalente
e 30 alloggi sociali
72 Av Felix Faure, 7015

Progetto
MAB + LAPS
Localizzazione
72, avenue Félix Faure, Paris
15ème
Programma
Centro civico polivalente
e 30 alloggi sociali per giovani
lavoratori
Committente
Ville de Paris - RIVP
Progettisti
MAB Arquitectura
+ LAPS Architecture

Floriana Marotta,
Massimo Basile (MAB)
Fabienne Louyot, Gaia Patti,
Salvator-John Liotta (LAPS)
Strutture
AIA
**Impianti, economia,
energetica**
NOBLE
Acustica
AIDA
General contractor:
SRC

Superfici
Centro civico polivalente
944 m²
Residenze sociali
890 m²
Totale 1834 m²
Importo lavori
5,7 Milioni di euro
Certificazioni energetiche
Plan Climat de la Ville de Paris,
label H&E profil A,
BBC Effinergie, Qualitel.
Fotografie
Luc Boegly







Lorenzo Guzzini

Studia all'Accademia di architettura di Mendrisio (CH) e nel 2008 si laurea in Architettura con Aires Mateus.

Dopo un periodo di lavoro a Londra presso lo Studio Patrick Lynch architects, fonda nel 2010 lo studio lorenzoguzziniarchitecture.

Tra il 2010 e il 2013 progetta e realizza la Casa G., con la quale vince il premio AL Opera Prima, indetto dalla Consulta degli architetti lombardi e che viene pubblicata sul n°497 della rivista *AL*, su *Casabella* e sulla rivista *TALEA*.

Vince il premio indetto da *Casabella*, Call for architects under 30.

Nel 2013 progettazione di due case sul lago di Como in corso di realizzazione.

Nel 2014 inizia la collaborazione con Carson & Crushell a Dublino (IRL).

Pubblica il volume *Idiosincrasia* e viene invitato come critico al Dublin Institute of Technology per le critiche di fine semestre.

22 09 1983, Recanati (IT).

2004-2008 Accademia di architettura di Mendrisio (CH).

2008 Laurea in Architettura con Aires Mateus.

2009 Londra (UK)- Studio Patrick Lynch architects.

2010 Fonda

lorenzoguzziniarchitecture.





Il progetto riguarda il recupero di una villa di inizi '900 nella città di Como. I clienti marchigiani hanno sempre vissuto circondati da mattoni tra borghi e chiese medioevali. Per loro la costruzione è materia. La struttura perimetrale in pietra della casa rispondeva già bene a questa esigenza di matericità. Nel progetto si è seguito l'intento di rielaborare con l'architettura la memoria storica dei committenti. E' stato deciso di usare un materiale che avrebbe parlato alla "memoria personale", il mattone, e di valorizzare la pietra esistente per esaltare la "memoria storico-costruttiva" della casa. Le due memorie si incontrano nella composizione dei volumi che costruiscono lo spazio. Mantenendo le bucatore di facciata e demolendo la scala esistente, si è creata una doppia altezza centrale nella zona giorno, composta dal salone e dai due volumi studio e cucina. Su questi si appoggiano due parallelepipedi che formano il primo piano in cui si trovano le camere. Tutto il sistema volumetrico è diviso specularmente dalla scala che collega tutti i piani. Il rigoroso schema volumetrico è stato una rielaborazione sintetica della composizione simmetrica delle bucatore di facciata risalente al '900. Il progetto parte da una memoria personale e arriva ad una memoria collettiva. L'architettura rielabora e ferma nel tempo i ricordi che appartengono a questa famiglia, ma nel processo di rielaborazione astrae e supera il "singolo" ponendosi su un piano di riconoscibilità collettiva.



Luogo

Como, Italia

Timing

2010-2013

Tipologia

Residenziale, recupero

Dimensione opera

450 mq

Progetto architettonico

Lorenzo Guzzini

Progetto strutturale

Amalio Peduzzi

Progetto impianti idraulici

Panizza srl

Progetto impianti elettrici

CD'C srl

Direzioni lavori

Lorenzo Guzzini

Impresa esecutrice

BBT srl





Casa del tè / Dizzasco, Como, Italia / 2013

"L'architettura trasforma la quotidianità in un rito".

La casa del tè giapponese, è un luogo denso di simbologia e la gestione dello spazio guida verso la cerimonia del tè chi lo vive. Anche qui l'intento è di creare con l'architettura una sequenza spaziale che faccia dei gesti quotidiani un rito. Il binomio dilatazione-compressione è espresso nella pianta quadrata che ha come spazio centrale quello del camino ribassato e intorno ad esso sono distribuiti tutti gli altri spazi più alti. Il tetto crea un camminamento coperto perimetrale che termina in una veranda.

La scelta di un tetto a capanna è dovuta alla tipologia presente nel contesto urbano. In questa casa però è stato inclinato, per ottenere una gerarchia spaziale con un salone alto sul fronte sud e le camere più basse sul retro.

Luogo

Dizzasco, Como, Italia

Timing

2013 inizio

Tipologia

Residenziale,
nuova costruzione

Dimensione opera

145 mq.

Progetto architettonico

Lorenzo Guzzini

Progetto strutturale

Claudio Sosio de Rosa

Progetto impianti idraulici

DeAngelis srl

Progetto impianti elettrici

Verga srl

Direzioni lavori

Paolo Comitti

Impresa esecutrice

Bianchi srl





Casa B / Lago di Como, Italia / 2013

Casa B è un ampliamento di un rustico esistente vista lago. L'intervento prevede la creazione di due volumi.

Il primo è il completamento del piccolo rustico con due ali laterali, con camera, servizi e cucina. L'altro è un nuovo edificio su due piani annesso al precedente con tetto a due falde. È composto da un ingresso, una scala e un salone con veranda. Al piano superiore una mansarda indipendente guarda verso il lago da un terrazzo centrale a tasca.

Le pareti laterali di questa tasca sono vetrate e si collegano allo spazio sottostante attraverso due doppie altezze.

Questo permette di avere in salone la luce da ovest ed est anche se la finestra sul paesaggio è a nord.

A completare la "macchina di luce" un lucernario rivolto verso sud collega il tetto alla scala che porta all'interrato.



Luogo

Lago di Como, Italia

Timing

2013 inizio

Tipologia

Residenziale, ampliamento.

Dimensione opera

300 mq

Progetto architettonico

Lorenzo Guzzini

Progetto strutturale

Claudio Sosio deRosa

Progetto impianti idraulici

DeAngelis srl

Direzioni lavori

Idea 2010 srl

Impresa esecutrice

Stella srl



Morana+Rao architetti

Andrea Morana e Luana Rao studiano presso la Facoltà di Architettura di Siracusa, dove nel 2009 si laureano con lode e dignità di stampa discutendo la tesi in comune.

Nel 2007 partecipano al “Concorso internazionale per la riqualificazione urbana di Mondello” e ricevono il terzo premio nella sezione studenti.

Negli anni 2007/2008, ancora studenti, progettano e realizzano “Casa M” con cui partecipano e vincono gli “International Design Awards” a Los Angeles, dove ricevono un primo e un secondo premio nelle categorie “residenza” e “ristrutturazione”.

Nel 2009 si laureano e fondano lo studio “morana+rao architetti”.

Nel 2012 vengono selezionati tra i 30 migliori architetti siciliani under 40 e pubblicati nel catalogo “30<40” edito da LetteraVentidue.

Sempre nel 2012 vengono selezionati tra i 20 giovani architetti italiani e pubblicati nel catalogo *Young Italian Architects* edito da Forme Libere e ricevono la menzione d'onore per il “Premio Nazionale Selinunte” nella selezione “Young Italian Architects”.

Nel 2014 vincono il Primo Premio Regionale di Architettura In/Arch-Ance Sicilia - sezione under 40 con il progetto “Casa O”.





**Largo di Porta Reale /
Noto, Siracusa, Italia / 2012-2013**

Un grande piano in pietra e una lunga seduta, stabiliscono l'ordine dello spazio ai piedi del monumentale arco d'ingresso alla cittadina barocca, eretto nel 1838 in onore della visita a Noto del Re Ferdinando II di Borbone.

Il grande piano, pavimentato in pietra calcarea, crea la condizione di vuoto essenziale ed astratto per fare emergere senza interferenze l'importante monumento storico. La seduta, disposta sul piano come unico elemento di arredo, conferisce l'ordine allo spazio con

i suoi 16,50 metri di lunghezza e alloggia, lungo il suo perimetro, l'impianto di luce diffusa che irraggia il piano della piazza. Le larghe fasce pavimentate in acciottolato individuano le relazioni e gli allineamenti con il vicino contesto e definiscono, alternandosi, le due fasce principali: il viale carrabile, pavimentato con basole di pietra lavica dell'Etna, e l'area pedonale "piazza" del grande piano. Il progetto risolve nel breve tempo il tema della "piazza" e fissa le regole per una eventuale estensione dell'intervento al viale della villa comunale raggiungendo nel tempo la definizione di un unico sistema lineare.





Luogo

Noto, Siracusa

Timing

2012 - 2013

Tipologia

Spazio pubblico

Dimensione opera

750 mq

Committente

Comune di Noto

Progetto architettonico

Morana+Rao architetti

Direzioni lavori

Morana+Rao architetti

Costo

100.000,00 euro



Progetto e direzione lavori	Dimensione opera
Morana+Rao architetti	50 mq
(Andrea Morana, Luana Rao)	Costo
Committente	65.000,00 euro
Privato	Luogo
Timing	Ognina Li Greci, Siracusa
2009 - 2013	Premio
Tipologia	Vincitore premio
Residenza	IN/ARCH - ANCE Sicilia 2014
Intervento	
Demolizione e nuova costruzione	



**Casa O, Dependance, una casa per vacanze /
Ognina Li Greci, Siracusa, Italia / 2009-2013**

Il posizionamento sul lotto e l'allineamento con la costruzione principale, hanno definito uno spazio esterno, una porzione di lotto intercluso fra i due corpi, dove si affaccia e si relaziona attraverso delle aperture la zona giorno della casa padronale. Da qui l'idea per la nuova dependance di un'unica grande apertura-ingresso che opportunamente, grazie alla sua grande dimensione, stabilisce o nega la relazione con lo spazio esterno e con il corpo principale. La pianta organizza gli spazi interni della piccola abitazione in modo da favorire le aperture sul fronte opposto e garantire la privacy reciproca delle due abitazioni.

Le doghe di larice, poste sul prospetto ovest, costituiscono un unico sistema di facciata con gli scuri delle aperture, marcando una evidente gerarchia dei prospetti.



**Cappella funeraria /Noto, Siracusa, Italia
2009-2013**

Un volume plastico, puro, astratto che quasi rievoca le forme stereometriche del mondo classico e fa emergere con semplicità e chiarezza, senza l'aggiunta di segni e forme, il significato di ciò che è stato costruito. I prospetti sono costituiti da quattro grandi lastre in marmo bianco, utilizzate come casseforma a perdere della struttura portante in calcestruzzo armato, che per la loro dimensione e matericità conferiscono serietà, rigidità e freddezza al tema del monumento funebre. La feritoia posta fra le due ante della porta d'ingresso, anche esse in marmo, lascia intravedere un interno caldo e intimo contraddistinto dall'uso del legno di rovere come rivestimento dell'intera camera.

L'interno è caratterizzato dalla luce naturale, che dal lucernario zenitale illumina la camera in base alle ore del giorno con luce diffusa o diretta, e riverbera i colori caldi del rivestimento ligneo.



Progetto e direzione lavori

Morana+Rao architetti
(Andrea Morana, Luana Rao)

Committente

Privato

Timing

2009/2012

Tipologia

Architettura funeraria

Intervento

Nuova costruzione

Dimensione opera

4x3 m

Luogo

Melilli, Siracusa

**OSA
ARCHITETTURA
E PAESAGGIO**

ELLEVUELLE ARCHITETTI

GIUSEPPE GURRIERI

ALEX CEPERNICH

**LOPES BRENN
ARCHITETTI +
MATTEO CLERICI**

**MERITEVOLI
DI SEGNALAZIONE
2014**





MASSIMO ACITO, MARCO BURRASCANO, LUCA CATALANO,
ANNALISA METTA, LUCA REALE, CATERINA ROGAI

OSA ARCHITETTURA E PAESAGGIO

Residenza a Miglionico. La casa è adagiata lungo il versante nord-est di una collina che separa i fiumi Bradano e Basento e digrada dolcemente verso il lago di S. Giuliano. Complessivamente sviluppa una superficie di 630 mq su un terreno di 7 ettari. La qualità del contesto ha suggerito l'idea di non alterare il profilo orografico con volumi fuori terra ma, semmai, di assecondare l'andamento naturale del versante, dando origine ad un'architettura senza tempo nel paesaggio rurale. L'impianto planimetrico si articola con una sequenza di spazi terrazzati e di corti, in un continuum spaziale tra interni ed esterni. Le geometrie rigorose della pianta originano internamente spazi caldi e domestici; i volumi dei servizi definiscono gli ambienti della casa che si dispongono in successione lungo un percorso lineare. Tutti gli ambienti godono di un affaccio panoramico sul lago a valle. Gli spazi di distribuzione, si articolano nella zona retrostante, mediando il rapporto con le corti interne.

Massimo Acito (Matera 1975), Marco Burrascano (Roma 1975), Luca Catalano (Roma 1974), Annalisa Metta (Canosa di Puglia 1977), Luca Reale (Roma 1973) e Caterina Aurora Rogai (Roma 1974) fondano nel 2007 a Roma OSA architettura e paesaggio, uno studio di progettazione che opera in modo trasversale nelle discipline dell'architettura, del progetto della città e del paesaggio, grazie ai contributi complementari dei diversi professionisti che ne sono parte. OSA lavora sul progetto architettonico a tutte le scale, dall'housing agli edifici specialistici, operando le scelte formali e costruttive sempre in considerazione di un contesto più ampio, sia esso città o territorio. Grande attenzione è riservata al progetto dello spazio aperto volto alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi: giardini, parchi, spazi pubblici urbani, sistemi rurali, piani territoriali, anche in ambiti particolarmente sensibili, come la riqualificazione di giardini storici e la trasformazione di aree industriali dismesse in parco pubblico.

Numerosi i lavori sia in ambito pubblico che privato come la "Riconfigurazione paesaggistica dell'autostrada M5 Tsotne Dadianis Kuca, Tbilisi", gli "Spazi aperti del Solis Hotel at Education City, Doha (Qatar)", il "Progetto del roseto nell'ex sito industriale di Bagnoli (Napoli)", la Sistemazione paesaggistica dell'area archeologica di Sibari" o il "Progetto di restauro del parco di villa Strohl Fern, Roma". Nel 2009 vince il concorso "Giardino urbano -



Grandi vetrate inquadrano il paesaggio alternandosi a muri ciechi. La copertura di cemento, ostentatamente esibita all'intradosso, poggia sulle "scatole portanti" e funge da elemento ordinatore nelle mutevoli ed articolate prospettive, in cui il limite tra interno e esterno appare ambiguo all'osservatore.

Il manto vegetale che la ricopre si fonde con il terreno circostante riducendo l'impatto visivo fino ad annullarlo completamente nella visione dall'alto.

Nel terrazzamento più a valle trovano collocazione due alloggi ad uso foresteria. L'uso di materiali quali cemento, pietra e legno contribuiscono a delineare un profilo di casa mediterranea; il gioco di luci ed ombre caratterizzano la sua architettura.

La corretta esposizione degli ambienti, il controllo della ventilazione e del soleggiamento, la raccolta e il riuso delle acque meteoriche, i pannelli fotovoltaici e la copertura verde che contribuisce a isolare e a mitigare il microclima interno, garantiscono gli aspetti della sostenibilità.

infrastrutture ipogee": sistema integrato della mobilità - accesso agli antichi Rioni Sassi, Matera".

Nel 2012 lo studio allestisce il "Padiglione Italia della 13. Biennale di Architettura di Venezia"

Il progetto di concorso per il "Recupero paesaggistico dell'area centrale UNO e la riqualificazione dell'anfiteatro Manuel Antonio Ramirez, Posadas (Argentina)" è attualmente esposto alla Bienal Internacional de Arquitectura Argentina (BIA-AR) 2014. Tra i riconoscimenti si segnala il progetto "Spazi ricreativi e servizi nel villaggio turistico Magna Grecia, Metaponto", risultato finalista al "Premio Speciale Opera Prima", Medaglia D'Oro All'Architettura Italiana" assegnato dalla Triennale di Milano e alla selezione "Targa d'Argento" per il Premio Europeo di Architettura "Luigi Cosenza".

www.osaweb.it





Residenza a Miglionico

Progetto architettonico

OSA architettura e paesaggio
Massimo Acito,
Marco Burrascano,
Luca Catalano,
Annalisa Metta,
Luca Reale,
Caterina Aurora Rogai

Collaboratori

Francesco D'Ippolito,
Ori Warshai, Marta Spadaro

Direzione Lavori

Valentina Silipo, Massimo
Acito

Progetto strutturale

Giovanni Ventura

Progetto impiantistico

Gennaro Loperfido, Mariapia
Colella, Paolo Acquasanta

Coordinamento

Astudio S.r.l.I

Consulente

per Interior Design
Collezioni Design S.r.l.

Managing

Essentis Properties Group

Impresa Esecutrice

LP Matera Srl

Committente

Privato

Timing

2009-2010 progetto
2011-2013 realizzazione

Dimensioni

630 mq

Luogo

Miglionico (MT)

Fotografie

Piermario Ruggeri,
Pierluigi Barile





LUCA LANDI, GIORGIO LIVERANI, MICHELE VASUMINI

ELLEVUELLE ARCHITETTI

L'edificio ritrovato. Il recupero del Filandone a Modigliana porta luce sul fondamentale tema del "riuso ragionato": nessuna nuova area viene edificata, se mai sorge un nuovo programma per la collettività, un manufatto ritorna in maniera sostenibile alla linfa della partecipazione pubblica. L'operazione di restauro non è stata solamente confrontarsi con il degrado dell'edificio, ma anche con ciò che esso rappresenta i cittadini: un luogo una volta destinato al lavoro, da tempo romanticamente abbandonato, si trasforma grazie a nuove destinazioni in grado di coinvolgere trasversalmente diversi tipi di fruitori, a tutte le ore del giorno. Si è puntato sul concetto di mixité funzionale in modo da garantire un coinvolgimento generale: oltre alla nuova sala polivalente sono allocati un punto vendita commerciale, un ufficio postale, un'area ristoro ed uffici. Tutto è messo a sistema dal cuore dell'intervento, l'atrio di distribuzione che accoglie il visitatore con la scala centrale che distribuisce alle varie attività. È uno spazio di grande importanza

Ellevuelle architetti è un collettivo formato nel 2009 da Giorgio Liverani, Michele Vasumini, Luca Landi. Laureati alla Facoltà di Architettura "Aldo Rossi" di Cesena, si confrontano soprattutto con il tema del recupero di carattere residenziale, produttivo e culturale.

Nel 2013 sono stati pubblicati su *Casabella* nella selezione internazionale di giovani progettisti under30. Sono tra gli architetti invitati a ripensare la trasformazione dell'ex area militare *Sta.Ve.Co.* di Bologna, i cui progetti sono pubblicati su *The Plan e Paesaggio Urbano*.

Nel 2014 sono selezionati tra i 10 finalisti del premio nazionale *NIB - New Italian Blood* e nella selezione di *Pugliarch Festival - Crossing Architecture*. Sono risultati vincitori del premio internazionale Next Landmark 2014 promosso da *Floornature* con il progetto di Casa Esse ed hanno esposto il proprio lavoro allo spazio *FMG* per l'architettura a Milano.

www.ellevuelle.it





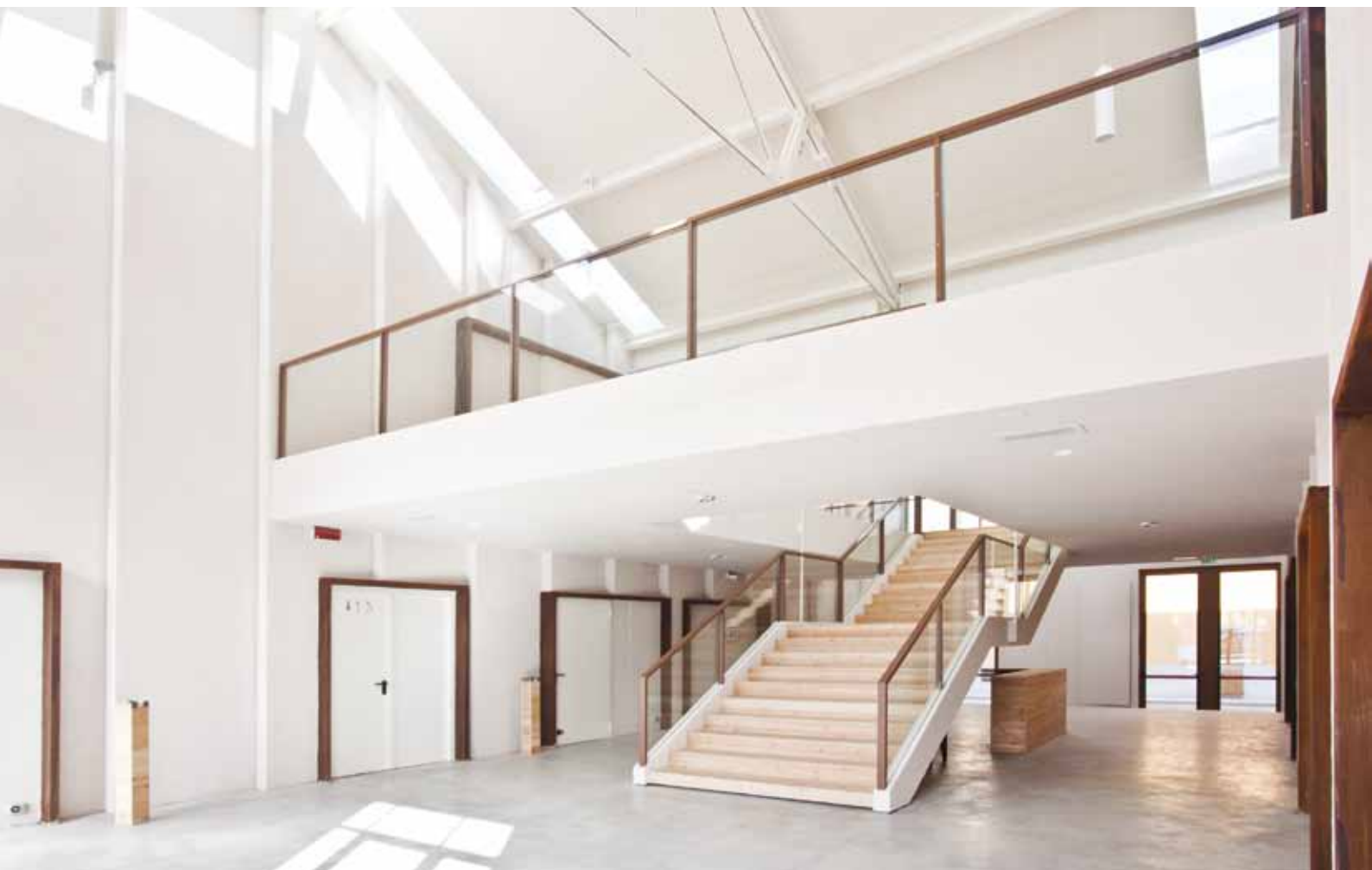


perché cerniera tra l'antico ed il nuovo: i lucernari posti sulla copertura permettono, quando si sale la scala, di ammirare i resti della Roccaccia che troneggiano sul dirupo retrostante.

La sala polivalente di 232 posti racchiude la meraviglia del senso del recupero: le due falde della copertura richiamano l'idea di una casa elementare, un luogo di incontro accogliente e di condivisione.

La sequenza di finestre ed infissi di ferro verniciati, incorniciate da lesene e trabeazioni a rilievo e le capriate metalliche imbullonate a caldo sono sensibili tracce della rinata architettura produttiva di inizio '900.

Il dialogo dei materiali utilizzati esalta la memoria industriale: sono realizzati pavimenti in cemento spolverati al quarzo, strutture verniciate di bianco, cornici di acciaio cor-ten e parapetti in vetro; il tutto è ingentilito da finiture e colori "caldi", con l'utilizzo di rivestimenti lignei in larice ed abete.



Il Filandone di Modigliana

Progetto e Direzione Lavori

ellevuelle architetti
Luca Landi, Giorgio Liverani,
Michele Vasumini

Collaboratori

arch. Matteo Cavina

Timing

Dicembre 2012 - Marzo 2014

Dimensioni

piano terra 1500 mq di cui sala teatrale
e servizi 420 mq

Committente

Comune di Modigliana

Luogo

piazzale Berlinguer,
Modigliana, Forlì-Cesena

Fotografie

ellevuelle architetti

Progetto strutturale

ing. Angelo Sampieri

Progetto impianto elettrico

ing. Riccardo Berti

Progetto impianto meccanico

ing. Massimiliano Gramellini

Progetto acustica

ing. Fabio Lelli

Importo lavori

1.000.000 euro

Impresa realizzatrice

Nov.edil

Infissi

Laghi Vittorio (fabbro),
vetreria Rossi (vetri)

Finiture

Giuseppe Penaforte (falegname)

Illuminazione

Venturelli Arte e Luce





GIUSEPPE GURRIERI + VALENTINA GIAMPICCOLO

L'edificio è sito a Ragusa in un quartiere del centro storico in cui il tessuto urbano è composto a fasce e le abitazioni si affacciano su differenti quote stradali. Oggetto dell'intervento è una porzione di un unico corpo di fabbrica che nel tempo ha subito numerosi rimaneggiamenti dovuti a frazionamenti e suddivisioni che oggi ne fanno un incastro di diverse proprietà.

L'intervento, grazie allo svuotamento di una porzione dell'edificio, consente una riorganizzazione ottimale degli spazi inducendoci a riflettere sulla sottrazione come modalità e strategia di trasformazione dell'esistente. Tale strategia, che presuppone la rinuncia consapevole a una quota di volume preesistente per ottenere benefici rilevanti, permette la creazione di una corte interna e una migliore circolazione e fruizione degli spazi abitativi.

Gli ambienti della vivibilità si affacciano sul nuovo vuoto interno esposto a sud; l'abitazione si richiude in se stessa isolandosi dal vicinato e garantendo un adeguato regime di privacy.

La corte, che diviene il nuovo ingresso dell'abitazione, coniuga tracce conservative ed innovazione: il tipo della corte è in se stesso un'importazione da consolidate tradizioni costruttive. Le passerelle in grigliato metallico con ringhiere da recupero in stile liberty sottolineano per netto contrasto il peso della muratura piena. Particolare attenzione è stata rivolta al recupero dei materiali, molti dei quali sono stati rimossi, catalogati e riassembleati.

Giuseppe Gurrieri, nato a Ragusa nel 1977 Giuseppe Gurrieri si laurea in architettura presso il Politecnico di Milano. Dopo aver collaborato con lo studio dell'arch. Maria Giuseppina Grasso Cannizzo apre il proprio studio a Ragusa. Esercita la sua attività professionale tra Sicilia e Puglia e parallelamente svolge attività didattica collaborando con la Facoltà di Architettura di Stoccolma. Sue realizzazioni sono pubblicate su riviste di settore e libri di architettura.

Valentina Giampiccolo nasce a Ragusa nel 1977 e si laurea presso la Facoltà di Architettura di Siracusa; dopo un periodo di lavoro presso lo studio Ternullomelo di Lisbona torna a Ragusa dove inizia una serie di esperienze lavorative con vari studi di progettazione. Qui nel 2009 fonda, insieme a Giuseppe Minaldi, lo studio di progettazione G U M che, oltre a occuparsi di Architettura, organizza e promuove azioni organizzate nell'ambito delle arti visive.

Giuseppe Gurrieri e Valentina Giampiccolo hanno ottenuto vari riconoscimenti tra cui il terzo premio al concorso internazionale *SAIE Selection* organizzato da BolognaFiere e Archi-Europe e il primo premio alla *III edizione del Premio RI.U.SO* bandito dal CNAPP.





Casa DCS

Luogo

Ragusa, Italia

Committente

Privato

Anno di Realizzazione

2014

Superficie oggetto dell'intervento

400 mq

Architetti

Giuseppe Gurrieri + Valentina Giampiccolo

Collaboratori

Valentina Occhipinti, Dario Gulino,

Giulia Filetti

Impresa di Costruzione

Angelo Ferraro

Consulenti

Strutture

Arch. Salvatore Campo,

Ing. Giancarlo Dimartino,

Ing. Alessandro Infantino

Fornitori

Arredi Fissi

Linea Arredi s.r.l.

Illuminazione

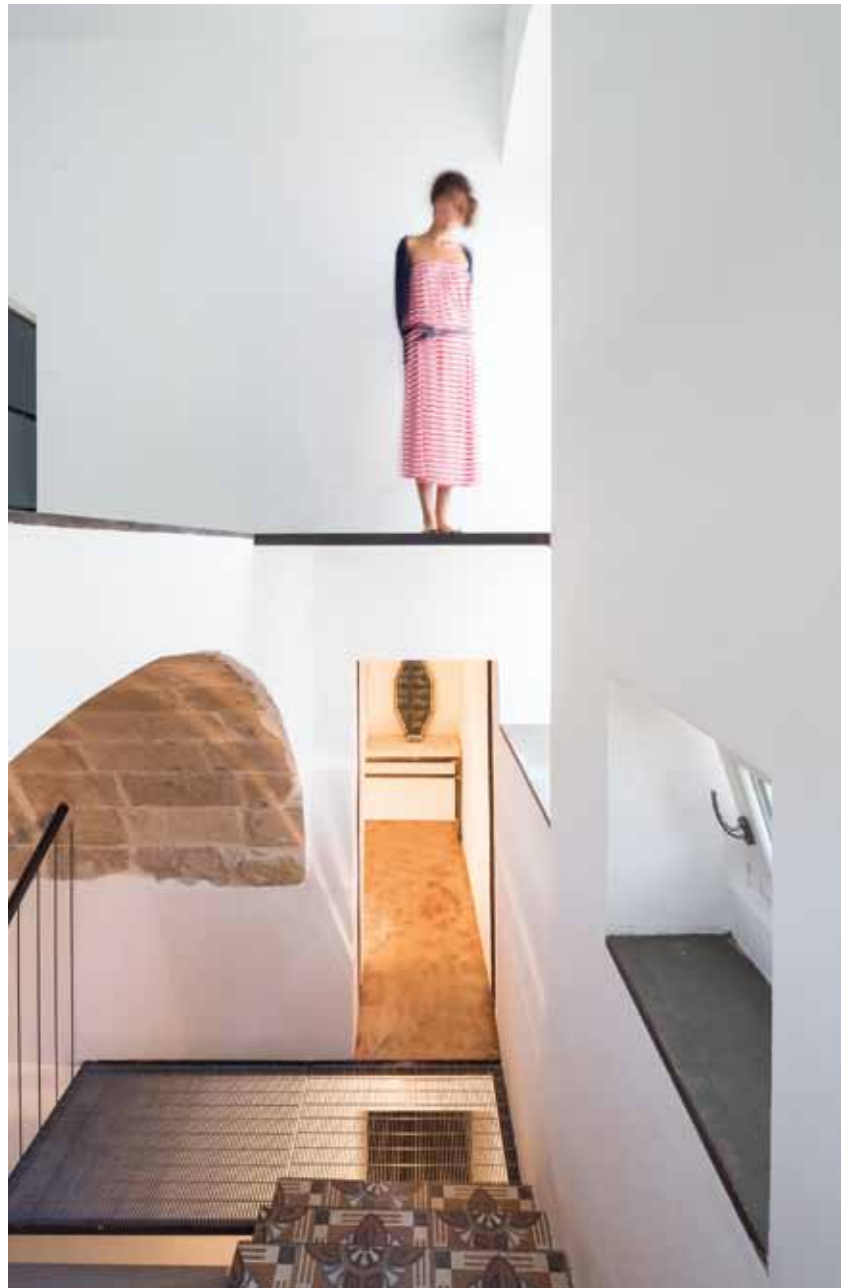
La LUCE di Marletta

Arredi mobili

Lab2.0

Fotografie

Filippo Poli





ALEX CEPERNICH

Il MEF (Museo Ettore Fico) si colloca all'interno dell'ex complesso industriale INCET, occupa complessivamente 2000mq ed è composto da una serie di spazi e volumi interconnessi tra di loro in modo organico. Originariamente si presentava come un grande volume vuoto (100mt x 17 altezza) con peculiarità architettoniche intrinseche. L'edificio si apre alla città su Via Cigna con una facciata in metallo. Un monolite nero metafora della "lavagna" da riempire e richiamo concettuale alle scenografie teatrali.

L'atrio di ingresso è uno spazio dinamico che consente di recepire nell'immediato la fluidità dei percorsi verso le diverse funzioni: il bar - bistrot, il concept store e il percorso espositivo.

Quest'ultimo, concepito in maniera circolare, si sviluppa su tre livelli attraverso un crescendo di luce e altezze, richiamo formale a Torino, al ritmo dei suoi portici e alle prospettive dei suoi viali. La scelta dei dettagli e delle finiture in cemento faccia vista ("béton brut") sono un richiamo esplicito all'architettura industriale degli anni '50, contrapposta al minimalismo contemporaneo. Il piano primo offre uno spazio espositivo flessibile, valorizzato da aperture su tutto il perimetro e da grandi altezze. La luce naturale crea un'atmosfera surreale, amplifica le proporzioni del volume e ritaglia visuali metafisiche. Un'ampia vetrata strutturale garantisce continuità fattiva e visiva tra interno ed esterno, riconquistando uno rapporto stretto con la città ed il quartiere.

Alex Cepernich (Italia, 1975). Dopo aver conseguito la laurea presso il Politecnico di Torino e aver intrapreso alcune collaborazioni come associato, nel 2008 fonda il proprio studio a Torino. Cepernich opera in Italia ed all'estero in maniera trasversale nel campo della progettazione architettonica, sviluppando una ricerca continua tra dettaglio e funzione. Sta sviluppando progetti di recupero di vuoti industriali, architetture residenziali, interior design e progetti di stile per catene di ristoranti e per società italiane all'estero.

Negli ultimi anni, grazie anche all'incontro con Andrea Busto (direttore del MEF), si è specializzato nella progettazione di spazi museali e gallerie d'arte. La sinergia e la collaborazione con il MEF continua tutt'oggi anche nell'allestimento delle mostre.

www.cepernich.it





**MEF Ristrutturazione
ex sito industriale finalizzato
alla costruzione
del nuovo Museo Ettore Fico**

Progetto

Arch. Alex Cepernich

Ideazione progetto

Andrea Busto e Alex Cepernich

Collaborazioni

Progetto Impianto elettrico

Studio Carpinato

Progetto Impianto termico

Ing. Alessandro Manzone

Calcolo strutturale

Studio U. Siniscalco

Impresa appaltatrice

SE.GE.L. srl - Torino

Lino Lannutti

Timing

2012-2014

Tipologia

Museo

Dimensione

2000 mq circa

Committente

Museo Ettore Fico

Acacia sas

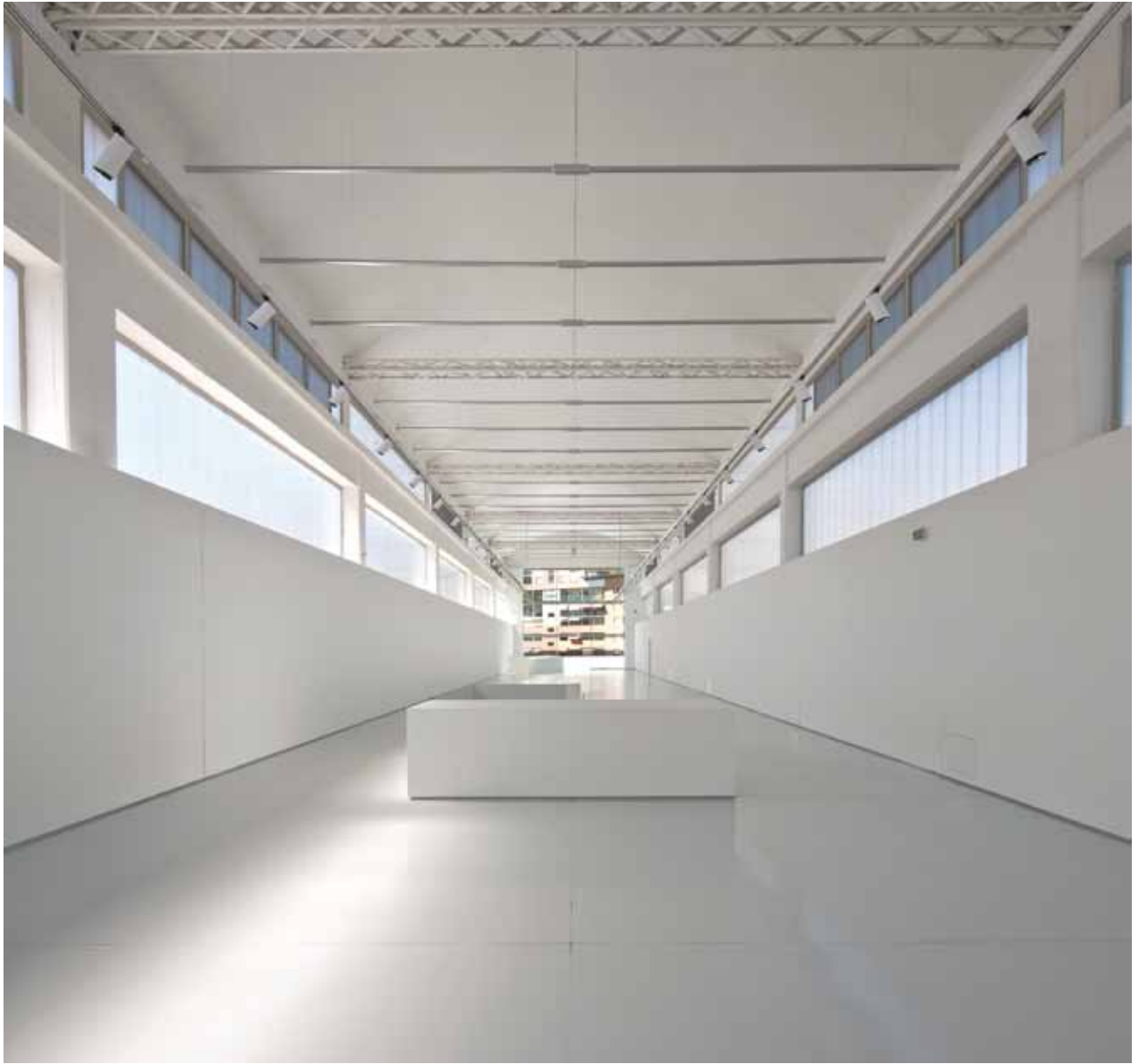
Luogo

Torino, Italia

Foto

Beppe Giardino







CRISTIANA LOPES, GIACOMO BRENNIA, MATTEO CLERICI

Lopes Brenna Architetti+Matteo Clerici

Un territorio urbanisticamente indefinito, caratterizzato dall'infrastruttura di una centrale elettrica, da alcune serre, da terreni agricoli o abbandonati.

Un programma, un centro parrocchiale, che intende rispondere alla necessità di un punto di riferimento sociale per la comunità.

La chiesa per definizione è un luogo di ritrovo, un'assemblea.

Il progetto è un grande sagrato / giardino nel quale incontrarsi e scoprire gli spazi sacri.

Una maglia regolare di pilastri definisce e misura un territorio orientato su quattro lati, dalla cui orizzontalità si eleva un modulo, la torre campanaria, ed un'alta croce, punto di riferimento e simbolo nel paesaggio.

La struttura è utilizzata in tre modi differenti: il primo, in cui pilastri e travi hanno una funzione di sostegno per la vegetazione e definiscono gli spazi esterni di accoglienza; il secondo, dove la struttura stessa si trasforma in spazio per il salone, il ministero pastorale e la casa canonica, e un terzo, dove la struttura diventa copertura per l'aula della chiesa e per la cappella feriale.

Aula e cappella feriale sono poste ad un livello ribassato. Ne risulta uno spazio più raccolto e scenografico che occupa l'altezza stessa dello scavo oltre a quella della struttura.

L'intera maglia strutturale che compone l'edificio cambia connotazione: da sostegno a spazio, da spazio a copertura.

Cristiana Lopes (Espinho, 1978).

Si laurea in architettura presso l'Escola superior artística do Porto nel 2003. Dal 2003 al 2004 collabora con Inês Lobo Arquitectos a Lisbona, dal 2004 al 2007 con Aires Mateus e associados a Lisbona e dal 2007 a 2009 con Tibiletti associati a Lugano. Nel 2009 apre lo studio Lopes Brenna architetti a Como.

Giacomo Brenna (Como, 1979).

Si laurea in architettura presso l'Accademia di architettura di Mendrisio (Usi) nel 2003. Dal 2003 al 2007 collabora con Francisco Aires Mateus arquitectos a Lisbona e dal 2007 al 2013 con Stefano Moor architetto a Lugano. Nel 2009 apre lo studio Lopes Brenna architetti a Como. Dal 2007 è assistente per la cattedra di progettazione presso l'Accademia di Architettura di Mendrisio (atelier Rubiño 2007-2008 / atelier Aires Mateus dal 2008). Dal 2014 è membro del comitato scientifico per la cultura dell'Ordine degli Architetti di Como.

Matteo Clerici (Como, 1987).

Si laurea in architettura presso l'Accademia di architettura di Mendrisio (Usi) nel 2013. Dal 2009 al 2010 collabora con Francisco Aires Mateus a Lisbona, dal 2013 al 2014 con Lopes Brenna a Como e dal 2014 con lo studio Archos s.r.l a Bergamo. Dal 2011 al 2013 è membro attivo e fondatore dell'Organizzazione Studentesca dell'Accademia di Mendrisio (OSA). Dal 2014 è membro del comitato scientifico per la cultura dell'Ordine degli Architetti di Como.





**Complesso Parrocchiale
di Santa Maria del Carmine**

Timing

Dicembre 2013

Luogo

Santa Maria la Carità,
Castellammare di Stabia, Italia

Cliente

Diocesi di Sorrento
e Castellammare di Stabia

Architetti

Lopes Brenna Architetti
Matteo Clerici

Collaboratori

Simone Marmorì

Artisti

Davide Collina
Roberto Mozzanica

Liturgista

Don Simone Piani

Superficie:

Interna 1540 mq
Esterna 2710 mq

Fotografo

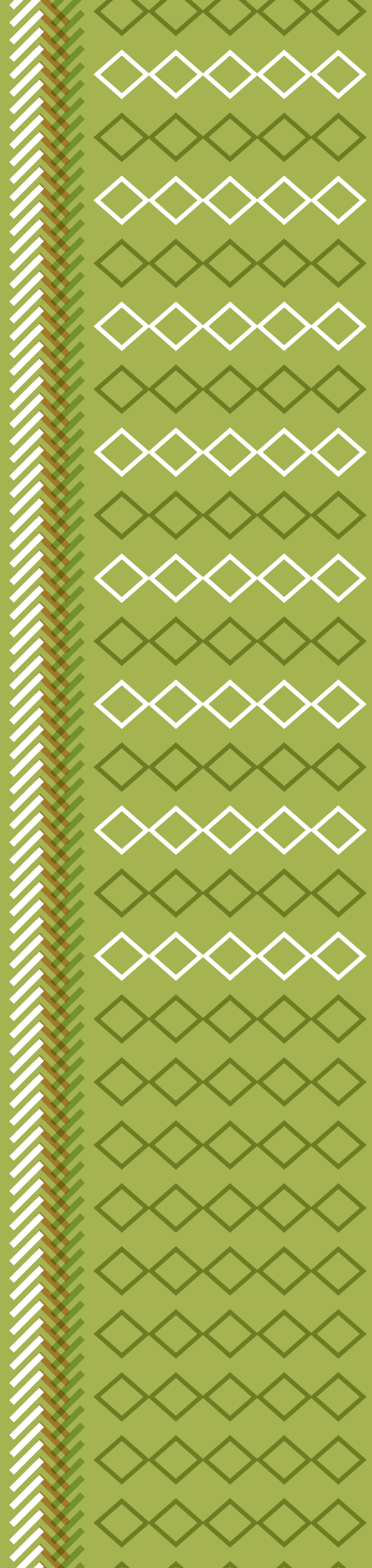
Marco Cappelletti





**MARIA BRUNA PISCIOTTA
VALENTINA SPATARO
RENÉ SOLETI**

**PREMIO
RAFFAELE SIRICA 2014
START UP GIOVANI
PROFESSIONISTI**



Maria Bruna Pisciotta+René Soleti+Valentina Spataro

Le tre candidate si sono laureate nella Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari, a luglio del 2013, con una tesi di ricerca dal titolo: *I caravanserragli anatolici. Le architetture delle "vie commerciali"*, specializzandosi nell'analisi del rapporto tra le architetture puntuali e il loro contesto territoriale e urbano. La formazione universitaria ha permesso loro di assumere le competenze e conoscenze adeguate circa le regole della composizione e della costruzione dell'architettura, della progettazione urbanistica, del disegno e rilievo, dei caratteri tipologici degli edifici, in particolare di quelli relativi all'architettura tradizionale e dell'ambito Mediterraneo.

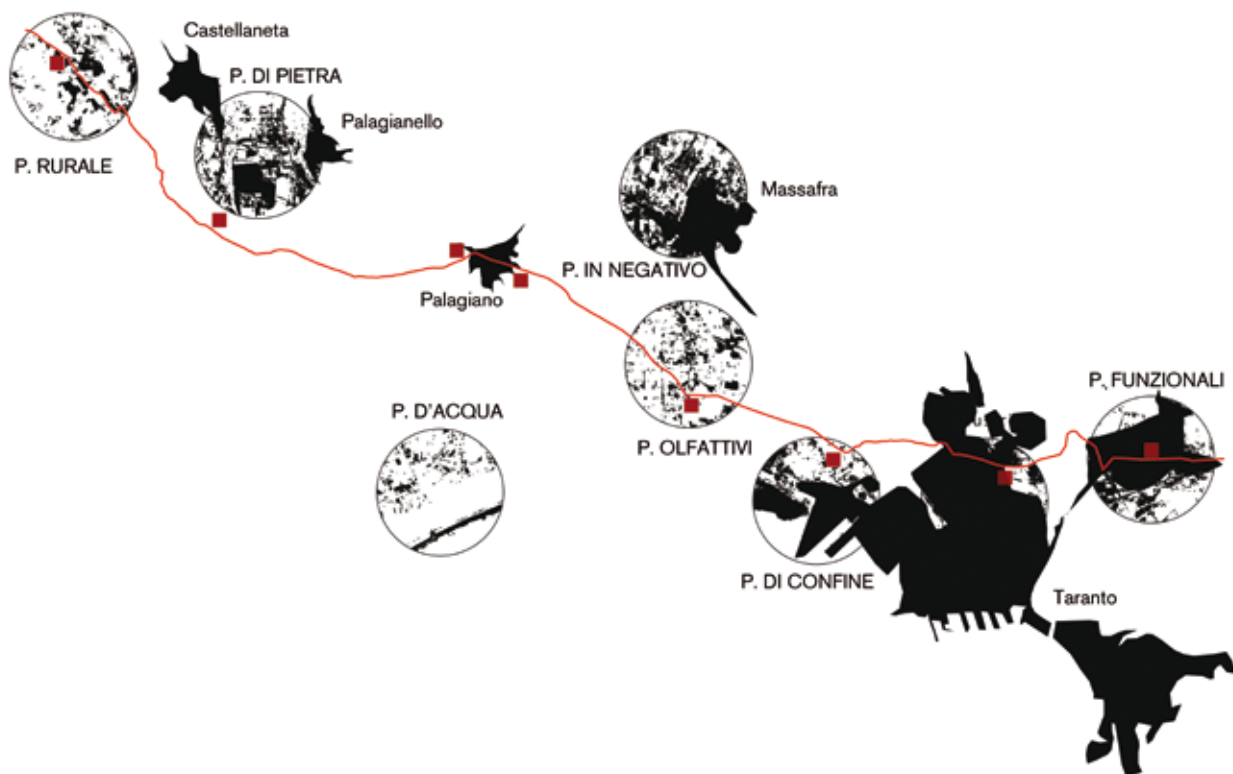
La formazione è stata arricchita da ulteriori esperienze quali: partecipazione come disegnatore e rilevatore in scavi archeologici su siti greci e romani, attività workshop sulla rigenerazione urbana e numerosi viaggi di studio che hanno permesso di completare la conoscenza in situ degli argomenti studiati.

Ciascuna delle candidate ha avviato il suo breve percorso professionale come collaboratore nella progettazione in concorsi di idee ed altri progetti afferenti a studi professionali.

L'architetto Spataro si è inoltre qualificata come tirocinante con profili di archivistica ed informatizzazione del patrimonio immobiliare del Politecnico di Bari; stagista presso la Direzione Pianificazione Urbanistica-Edilità del Comune di Taranto per la redazione del PCC di Taranto.

L'architetto Pisciotta è attualmente dottoranda presso l'Università degli Studi della Basilicata con una ricerca sull'Architettura Ipogea; ha partecipato a convegni e workshop sul disegno, sulla valorizzazione dei Patrimoni, presentando i suoi contributi in alcune pubblicazioni.

L'architetto Soleti si è inoltre qualificata come tirocinante con profilo nel campo del rilievo architettonico degli immobili del Politecnico di Bari; collaboratore professionale con lo studio Flore e Venezia con specializzazione in ristrutturazione di masserie d'epoca e complessi di trulli, arredamento di interni e sistemazione degli esterni.



Concept del progetto: il percorso, i centri urbani e i "paesaggi in movimento".



Elementi naturali e antropici di Paesaggi in Movimento:
la linea descritta dal tratturo, i punti scelti per le visioni paesaggistiche,
la densità dei centri urbani, la successione dei colori della terra.

Paesaggi in movimento

«La Geografia non è altro che la Storia nello Spazio,
così come la Storia è la Geografia nel tempo»

Elisée Reclus

Il nostro progetto di ricerca nasce dalla volontà di approfondire lo studio, divulgare la conoscenza e migliorare la fruizione del sistema paesaggistico, attraverso la definizione e la sistemazione dei percorsi di collegamento, relativi ad un'area interna al Parco Naturale Regionale Terra delle Gravine, al limite tra il Parco della Murgia Materana e quello delle Murge Tarantine. In particolare, si fa riferimento ad un percorso che traccia quello di un tratturello, che intercetta il grande tratturo Melfi-Castellaneta (e dunque la Via Appia antica), partendo nei pressi della Gravina di Montecamplo (territorio di Castellaneta) e terminando nella periferia orientale della città di Taranto, attraversando i territori di Castellaneta, Palagianello, Palagiano, Massafra e Taranto. L'analisi di una documentazione appositamente raccolta permetterebbe di comprendere la storia e le evoluzioni sia di questo antico percorso, sia delle emergenze naturali che ne costituiscono il contesto, sia delle infrastrutture e delle costruzioni che l'uomo ha puntualmente inserito nel corso del tempo, facilitandone la fruizione e materializzando il carattere del luogo. La fase di conoscenza scientifica risulta fondamentale per comprendere la qualità di un sistema naturale antropizzato fatto di masserie, tratturi, vegetazione e acqua, iazzi, eremi religiosi e anche impianti industriali e linee ferrate, componenti protagonisti dei paesaggi.

La ricerca mirerebbe a conferire nuovamente importanza ad un piccolo tratto di rete sentieristica regionale, mediante il riconoscimento della quantità e della peculiarità dei paesaggi ad esso connessi, contribuendo allo stesso tempo a promuovere un turismo alternativo, che si attua proprio attraverso l'escursionismo lungo i tratturi.

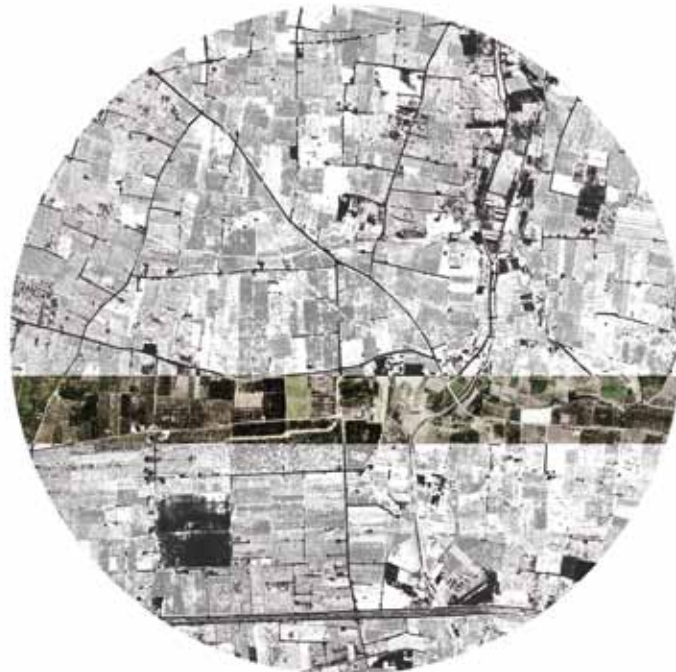
Il fine della ricerca è agevolare e promuovere una conoscenza minuta del territorio "camminandolo", per stabilire un rapporto con l'ambiente ed acquisire le caratteristiche dei luoghi visti con i propri occhi, codificando i punti di riferimento fissi, naturali o antropici. Nel percorso precedentemente segnalato sono già stati individuati una serie di paesaggi, raggiungibili percorrendo la varietà del tracciato, che si evidenziano per la loro singolarità, per l'impatto visivo e la loro capacità di fornire una conoscenza immediata del luogo: paesaggi rurali (Iazzo Maldarazzi, sulla Gravina del Lauro), paesaggi di pietra (Santuario Madonna delle Grazie, Palagianello), paesaggi d'acqua (foce del fiume Lenne) paesaggi in negativo (città rupestre di Massafra), paesaggi olfattivi (odori e sapori delle coltivazioni di agrumi, arco Jonico), paesaggi di confine (foce del fiume Tara), paesaggi industriali (ILVA, Taranto), paesaggi funzionali (Parco del Mirto, quartiere Paolo VI, Taranto).



Paesaggi rurali (Jazzo Maldarazzi, sulla Gravina del Lauro)



Paesaggi di pietra (Santuario Madonna delle Grazie, Palagianello)



Paesaggi olfattivi (odori e sapori delle coltivazioni di agrumi, arco Ionico)



Paesaggi di confine (foce del fiume Tara)



Paesaggi d'acqua (foce del fiume Lenne)



Paesaggi in negativo (città rupestre di Massafra)



Paesaggi funzionali (Parco del Mirto, quartiere Paolo VI, Taranto)



Paesaggi industriali (ILVA, Taranto)



Sviluppo del progetto di ricerca

Il programma temporale del progetto potrebbe essere così articolato:

A. Indagine conoscitivo-critica:

- reperimento del materiale documentario in biblioteche e archivi: analisi di carte storiche circa percorsi, masserie, manufatti di particolare pregio storico-artistico, infrastrutture.
- Restituzione grafica: sistemazione delle mappe storiche dell'area, elaborazione di una mappa georeferenziata che riporti percorso, punti di vista, aree di sosta ed altre informazioni utili.
- Sopralluogo e restituzione fotografica dei "paesaggi individuati".

B. Divulgazione della conoscenza:

- creazione di un sito web che permetta di visualizzare tutti gli elaborati prodotti e di catalogare le immagini inserite dai "viaggiatori". Il sito ageverà anche le relazioni tra coloro i quali si sono mossi lungo il percorso o hanno intenzione di farlo e quindi di reperire suggerimenti- impaginazione di un volume che contenga i risultati conseguiti, sotto la forma di una sorta di smart handbook che accompagni il "viaggiatore" lungo il percorso, permettendogli di avere delle informazioni precise e non prolisse, di comparare le carte storiche con il percorso che sta compiendo, di attraversare con maggiore semplicità i differenti "paesaggi" che gli vengono proposti, consentendogli di avere la conoscenza adeguata degli stessi.

C. Elaborazione di un progetto di recupero:

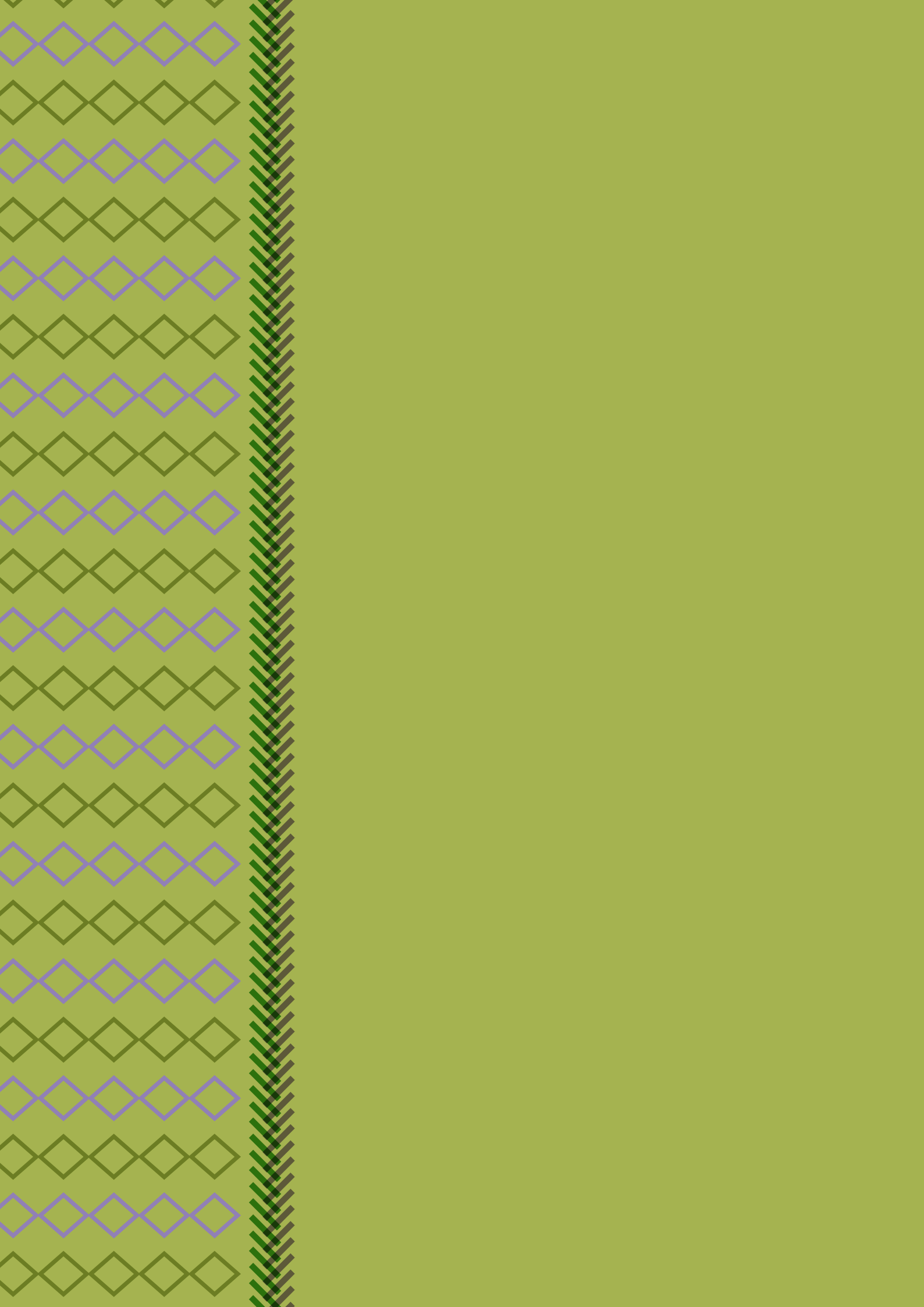
- in relazione al tratto in esame si propone un'ipotesi progettuale di tutela e valorizzazione del percorso e delle sue emergenze, che passi attraverso l'individuazione delle aree di sosta da attrezzare in maniera semplice e removibile; la sistemazione di percorsi da attraversare con una mobilità lenta (a piedi o in bicicletta) con individuazione di nodi di interscambio modale di mezzi di trasporto; l'indicazione attraverso una segnaletica poco invasiva, delle direzioni e dei bivi direttamente connessi al percorso in questione e ai "paesaggi in movimento".
- In una prospettiva futura, il progetto potrebbe essere legato a visite guidate per scolaresche, percorsi enogastronomici e scambio di prodotti a km zero, integrazione del percorso escursionistico con la possibilità di pernottamento nei luoghi. Il progetto elaborato è direttamente connesso ai contenuti della ricerca effettuata e del testo che si intende divulgare, con l'idea che possa essere proposto per un eventuale concorso di idee o per un eventuale bando di finanziamento per la realizzazione di un progetto.

Programmazione investimento progetto

La distribuzione delle fasi del progetto nell'intero anno 2015 è la seguente:

- gennaio-aprile: indagine conoscitivo-critica
- maggio-agosto: divulgazione della conoscenza
- settembre-dicembre: elaborazione del progetto di recupero.

Il finanziamento previsto da bando sarà dunque utilizzato per la il reperimento di tutte la documentazione necessaria, compreso l'acquisto di mappe GIS, e, nella fase successiva, per la cura, la realizzazione e la pubblicazione del volume necessario alla diffusione dei risultati.





CNA
PPC

CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

con l'adesione del

PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

con il patrocinio del

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE

e della

CAMERA DEI DEPUTATI

Finito di stampare
nel gennaio 2015
presso le Arti Grafiche Bianca & Volta

